IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIX — N. 347. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Mercoledì, 18 Dicembre 1901.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Nel Mediterraneo.

Prendendo motivo dalla recente convenzione anglo-italiana, la quale, regolando alcune differenze sorte in seguito alla precipitata retrocessione di Cassala e precisando di pieno consenso i confini e rapporti fra l'Eritrea ed i possedimenti inglesi, rendeva, dopo la delimitazione con la Francia e gli ultimi accordi con Menelik, definitiva in modo chiaro e netto la nostra posizione nel Mar Rosso, noi ci auguravamo, giorni sono, che si potesse *constatare* eguale risultato per le trattative iniziate dall'on. Visconti tra la Francia e l'Italia circa il Mediterraneo.

Il *Times* rilevando quel nostro articolo del 7 corr. scriveva:

In relazione all'accordo fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo alla frontiera tra l'Eritrea e il Sudan, il *Popolo Romano* esprime l'idea della opportunità di un accordo franco-italiano nel Mediterraneo.

Tale accordo, sostiene il giornale, consoliderebbe il miglioramento nelle relazioni franco-italiane senza toccare la triplice alleanza.

La forma enigmatica dell'articolo lascia luogo al dubbio, se si riferisca a negoziati effettivamente in corso, o se si tratti di uno scandaglio.

In qualunque ipotesi, l'acume politico dell'Editore del *Popolo Romano* giustifica l'attenzione alle sue considerazioni.

Il *Journal des Débats*, esaminando ampiamente le brevi considerazioni da noi esposte in quell'articolo, scriveva:

Abbiamo voluto attendere, per parlarne, il testo autentico dell'articolo del *Popolo Romano*, riassuntoci dal telegrafo in modo che non ci pareva molto chiaro. Ora che abbiamo sott'occhio il testo, confessiamo che non ci sembra ancora abbastanza esplicito.

Certamente il nostro confratello italiano non ha parlato per nulla dire; ma per ragioni, che ci sfuggono, egli non ha voluto esprimere chiaramente ciò che ha voluto dire.

E dopo una serie di cortesi considerazioni in risposta alle nostre, l'autorevole giornale francese conchiudeva:

A meno dunque che non si voglia prevedere una disgregazione dell'impero ottomano, nel qual caso gli eredi possibili volessero intendersi preventivamente tra loro, non vediamo che la nostra situazione nel Mediterraneo orientale abbia bisogno di essere definita, in ciò che concerne i nostri rapporti con l'Italia.

Otto giorni dopo, rispondendo all'interrogazione dell'on. Guicciardini sui recenti torbidi di carattere interno nella Tripolitania, il nostro Governo sentiva la convenienza di fare, per mezzo del Ministro degli Esteri, quelle dichiarazioni sugli scambi di vedute e sulla completa intesa fra il Governo della Repubblica e il nostro, sulle questioni riflettenti il Mediterraneo, che sono state accolte dalla stampa francese con plauso così unanime, quale non si era neppur verificato per l'accordo commerciale e per la visita delle squadre.

Vale la spesa infatti di riassumere, fra tutti e per tutti, i commenti del *Temps* e dei *Débats*. Cominciamo dal *Temps*:

Le dichiarazioni del sig. Prinetti alla Camera italiana avranno grande eco in Europa.

Egli ha comunicato ai suoi uditori l'accordo ormai stabilito tra la Francia e l'Italia a proposito delle questioni Mediterranee.

Volendo riprodurre, adattandolo alle circostanze, un antico motto storico, si potrebbe dire che, ormai, per separare la Francia dall'Italia « non c'è più Mediterraneo. »

Era tempo, del resto, che intervenisse un accordo fra le due Nazioni latine.

Gli scambi di vedute, di cui ha parlato l'on. Prinetti, si riferiscono specialmente alla questione della Tripolitania. Non tocca a noi di fare dello zelo per l'integrità dell'Impero Ottomano. Una specie di protettore ufficioso del Sultano è apparso negli affari internazionali, da qualche anno, in specie dopo la guerra greco-turca. E' precisamente un alleato dell'Italia, che non è e non sarà mai il nostro.

Come non abbiamo voluto fare il suo giuoco contro l'Inghilterra, non lo faremo davvero contro l'Italia, che è sorella del nostro sangue e che non ha un solo interesse, che non sia conciliabile cogl'interessi nostri.

E il *Journal des Débats*, riprendendo il motivo del nostro articolo, conchiude:

Le dichiarazioni del ministro Prinetti non potevano essere nè più esplicite, nè più affermative sull'accordo completo, assoluto, della Francia e dell'Italia in tutte le questioni del Mediterraneo.

Così può dirsi che il voto del *Popolo Romano* si è realizzato, vale a dire che i rapporti della Francia e dell'Italia nel Mediterraneo hanno preso (come diceva il foglio romano) « mercè la eliminazione di ogni equivoco un carattere di vera stabilità ».

Ciò posto è chiaro quale fosse lo scopo del nostro articolo. Provocare qualche dichiarazione ufficiale concreta, che avesse per fine di constatare i risultati delle trattative che si sapevano iniziate sotto l'on. Visconti-Venosta per la questione del Mediterraneo ed alle quali l'attuale Ministero ha posto, come suol dirsi, il suggello.

Nella stessa guisa che questo nuovo accordo franco-italiano pei rispettivi interessi nel Mediterraneo non impone (per norma della stampa Viennese) spostamenti d'alleanze, così non è il caso di voler disgregare l'Impero Ottomano, nè di recare offesa ad una Potenza con la quale l'Italia si trova e desidera mantenere buoni rapporti: ma era il caso, per quanto il *Journal des Débats* lo ritenesse inutile, di stabilire una intesa colla Francia, la quale provvedesse, in modo preciso ed inalterabile, alla reciproca posizione ed a qualunque eventualità futura nel Mediterraneo.

Poichè, come dicevamo nell'art. del 7 dicembre, si tratta di questione, la quale ha ed ebbe sempre per l'Italia un'importanza cardinale pel suo avvenire politico ed economico.

Onde, lo ripetiamo con piacere, la raggiunta soluzione eserciterà nelle relazioni dei due paesi un'influenza, anche più benefica dell'attuale per la reciproca prosperità.

Politica e Diplomazia

(S) **Washington**, 17. — Un dispaccio da Messico smentisce che i delegati dell'Argentina abbiano intenzione di lasciare il Congresso pan-americano nella settimana corrente.

Berlino, 17, ore 11,10. — La Russia e la Persia si sono concesse reciprocamente la franchigia doganale.

La Persia applicherà alle merci degli altri paesi gli stessi dazi vigenti in Russia.

I giornali chiedono la conferma di queste notizie e notano che se fossero esatte, la Persia verrebbe a trovarsi in istato di completo vassallaggio rispetto alla Russia.

Crisi in Bulgaria.

(S) **Sofia**, 17. — Quasi tutti i ministri rilevano l'inevitabile necessità di concludere un prestito.

Il Presidente del Consiglio, Karavelow, annunzia che la *Banque de Paris et des Pays Bas* ha ritirato l'offerta di un prestito alla Bulgaria.

Il Gabinetto si è dimesso ed ha invitato il Presidente della Sobranje ad aggiornare la Camera fino alla costituzione del nuovo Ministero.

(S) **Sofia**, 17. — Si crede che Karaveloff sarà nuovamente incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Alla frontiera turco-bulgara.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Vienna, 17, ore 16,10. — Da Sofia si annunzia che a Paschmakla tre doganieri bulgari a causa della nebbia sconfinarono. Due fuggirono, un terzo fu catturato dai turchi ed un ufficiale lo fece decapitare e mutilare.

Il governo bulgaro esige la restituzione del cadavere ed una riparazione diplomatica.

Parlamenti Esteri

Francia.

(S) **Parigi**, 17 — *Camera dei Deputati* — Continua la discussione del bilancio dei Culti.

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, rispondendo alle osservazioni fatte ieri dall'abate Gayraud, dice che la legge vieta che il clero secolare sia reclutato fra i membri delle Congregazioni disciolte.

Quindi, parlando del bilancio dei Culti, dimostra che la soppressione del bilancio stesso, proposta dalla Commissione del bilancio, è attualmente impossibile. Fa rilevare il pericolo cui si va incontro col creare, in seno allo Stato, senza prendere garanzie, un nuovo Stato pericoloso. Importa molto che la nomina dei vescovi non appartenga al Papa e quella dei parroci ai vescovi. Il potere di repressione dato dal Concordato al Governo non è rimasto sterile; il pulpito non può più essere tribuna politica e le infrazioni alle leggi commesse dal Clero sono divenute una eccezione. La legge sulle Congregazioni è stata attaccata più violentemente dai laici che dai vescovi.

Lasies interrompendolo dice: Questo non è l'elogio dello episcopato. (Rumori).

Waldeck Rousseau soggiunge: « La separazione della Chiesa dallo Stato dovrebbe essere preceduta da provvedimenti preliminari specialmente da una legge di polizia sui culti. Il governo deve considerare che alla Camera non esiste una maggioranza favorevole alla separazione della Chiesa dallo Stato. (Movimenti prolungati).

Waldeck Rousseau crede che nella tradizione repubblicana non si troverebbero i mezzi per stabilire le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Il Presidente del Consiglio insiste sul pericolo di modificare la situazione attuale e sul pericolo di una politica che, se fallisse, sarebbe il segnale di un regresso difficile a limitarsi (applausi a sinistra, agitazione prolungata. I nazionalisti gridano ironicamente: Fate affiggere il discorso!).

Bernard, nazionalista, accusa Waldeck Rousseau di avere opinioni contraddittorie e d'ingannare la Camera. Chiede che il discorso di Waldeck Rousseau venga affisso in tutti i Comuni della Francia onde illuminare il paese. (Rumori).

La proposta Bernard viene respinta con 436 voti contro 13.

Fournier, Merlon e Sembat parlano successivamente in favore della denuncia del Concordato.

La discussione generale è chiusa.

Si respinge per alzata e seduta una mozione che tende a rinviare la votazione del bilancio dei Culti ed un'altra a favore della denuncia del Concordato.

Si approva infine, con 350 voti contro 187, il passaggio alla discussione degli articoli del bilancio dei Culti.

D'accordo col Governo si rinvia il bilancio dei Culti alla Commissione del bilancio.

Il Ministro delle finanze, Caillaux, presenta il progetto del bilancio di assestamento e il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del 1° bimestre 1902.

Belgio.

(S) **Bruxelles**, 17. — *Camera dei Rappresentanti*. — Si discute l'interpellanza Van der Velde relativa ai campi di concentrazione dei boeri nell'Africa del Sud.

L'ex-Presidente del Consiglio, Beernaert, dice che il Belgio non può ingerirsi di tale questione senza perdere le antiche e preziose simpatie dell'Inghilterra.

Il Ministro degli affari esteri, barone Favereau, appoggia l'ordine del giorno puro e semplice, il quale viene approvato con 51 voti contro 46.

Austria.

(S) **Vienna**, 17. (Camera dei Deputati) — Si respinge la proposta del tedesco-radicale Dr. Bareuther, la quale chiedeva che venisse aperta la discussione sulla risposta data nella seduta di ieri dal Presidente del Consiglio, dott. de Koerber. (Rumori).

Polacchi e tedeschi.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Vienna, 17, ore 11,20 — E' smentita la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia telegrafato al luogotenente della Galizia, dopo le dimostrazioni anti-tedesche di Leopoli, impartendo ordini severi per la repressione.

E' smentito pure che le dimostrazioni di Leopoli abbiano prodotto uno screzio tra il Ministro degli Esteri, conte Goluchowsky ed il Presidente del Consiglio Dr. Koerber, e che la posizione del primo sia scossa.

Berlino, 17, ore 12,5 — L'ufficiosa *Post* smentisce le voci di dissapori tra i Governi di Berlino e di Vienna a causa dei fatti di Wreschen, e constata la correttezza dell'Austria-Ungheria. Rileva che le dimostrazioni a Leopoli ed a Varsavia non riuscirono a destare diffidenze tra i tre imperi.

La colletta iniziata da Sienkiewicz pei condannati di Wreschen, raggiunse i 100.000 marchi.

L'Inghilterra nel Transvaal.

Un discorso di Lord Rosebery.

(S) **Chesterfield**, 17. — Lord Rosebery ha pronunziato, dinanzi ad una numerosa assemblea, l'atteso discorso sull'attuale situazione.

Egli esortò i liberali a rimanere fedeli al sentimento imperialista, ma accusò il Governo d'imperizia e di essere la causa della crisi attuale. Concluse dicendo doversi continuare la guerra contro i boeri sino alla fine; accetterebbe però di negoziare la pace con Krüger.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Londra, 17, ore 11,20 — Il passo più notevole del discorso di lord Rosebery a Chesterfield è quello in cui sostiene la continuazione della guerra per evitare le apparenze della debolezza, ma consiglia nello stesso tempo di accettare le proposte di pace purchè fossero fatte direttamente da Krüger.

Appena la guerra sarà finita, il Governo, disse lord Rosebery, dovrà fare le nuove elezioni e questo fatto darà modo di creare quel terzo partito di cui lord Rosebery vuole essere evidentemente il capo.

I giornali liberali criticano benevolmente il discorso. I conservatori sono acri. Lo *Standard* dice che si trova disilluso, poichè mentre sperava che Lord Rosebery si decidesse a prendere un atteggiamento risoluto, egli continua a mantenersi inconcludente.

La Svizzera per i boeri.

(S) **Berna**, 17. — Il Consiglio degli Stati ha discusso una mozione dei Grandi Consigli dei Cantoni di Berna e di Soletta, la quale chiede che il Consiglio federale faccia dei passi presso gli altri Governi per indurre il Governo brittannico a porre termine alle sofferenze delle donne e dei fanciulli boeri nei campi di concentrazione.

Il pres. della Confederazione, Brenner, ha chiesto al Consiglio di rinviare la mozione al Consiglio federale, il quale vedrà se potrà darle seguito ed ha fatto osservare che le decisione delle Camere potrebbe considerarsi come un intervento negli affari interni di un altro Stato e non sarebbe conforme ai doveri che importa alla Svizzera la sua neutralità.

Dopo lunga discussione la proposta di rinviare la mozione al Consiglio Federale fu adottata senza opposizione.

Villa Borghese

LA GALLERIA E IL MUSEO.

Esaminando, con la consueta diligenza e ponderazione il progetto per l'acquisto di Villa Borghese, approvato dalla Camera, l'Ufficio Centrale del Senato ha rilevato un grave inconveniente, al quale propone di rimediare nell'interesse dello Stato, della coltura artistica e del pubblico.

L'inconveniente è questo. Dinanzi al Senato sono due progetti: uno per l'espropriazione della Villa, che diventa proprietà del Comune, il quale deve collegarla al Pincio, dotando così la capitale di una tra le più splendide passeggiate pubbliche del mondo: un altro per l'acquisto da parte dello Stato della Galleria e Museo, destinati in perpetuo ad uso pubblico e riuniti ora nell'edificio costruito pel Museo dal fondatore Card. Scipione Borghese, nella villa stessa, presso piazza di Siena.

Se non che nella Convenzione per l'acquisto della Galleria e del Museo, precedente a quello della villa, c'è un articolo (8), pel quale il Governo si obbligava di ritirare, per collocarle altrove, quelle preziose collezioni artistiche entro due anni.

All'Ufficio Centrale del Senato è sembrato, e con ragione, che quest'obbligo, ora che si è acquistata anche la villa, sia diventato una vera anomalia.

« Non è ragionevole, nè naturale, dice l'egregio relatore on. Filippo Mariotti, che acquistandosi, ora la Villa, Paolina Borghese, effigiata dal Canova nella *Venere giacente*, sia cacciata insieme con le altre belle persone, scolpite o dipinte, andate quivi prima di lei o sopraggiunte di poi.

« Conviene pertanto che lo Stato, donando a Roma la Villa, si riservi il diritto di conservare perennemente e gratuitamente nel palazzo Museo e Galleria. La villa senza quello splendore delle arti sarebbe un anello senza gemma ».

Nè l'Ufficio Centrale del Senato si ferma a rimuovere il grande inconveniente, che risulterebbe dall'asportazione della Galleria e del Museo dalla Villa. Esso ha pensato altresì a provvedere per ora e per l'avvenire ad altre artistiche esigenze della capitale del Regno nell'interesse dello Stato.

Attualmente lo Stato paga 25,000 lire all'anno al Municipio per pigione dei locali nel palazzo di Belle Arti, ove fu collocata la Galleria moderna; inoltre il palazzo di Ripetta a *ferro di cavallo*, adibito a sede dell'Istituto di Belle Arti, è *assolutamente* inadatto allo scopo, come fu rilevato tante volte, mentre col ricavo della vendita e, occorrendo, con una parte dei proventi delle tasse d'entrata nelle gallerie e musei, si potrebbe collocarlo in un nuovo, apposito edificio a Villa Borghese, accanto al palazzo del Museo e della Galleria.

Germania, Francia e Spagna hanno le loro Accademie ed Istituti d'arte nelle più cospicue località di Roma.

Non basta. Le collezioni d'arte antica e moderna in Roma vanno crescendo, tantochè abbiamo appollaiate qua e là, non poche opere ed oggetti acquistati o venuti in proprietà dello Stato in questi ultimi anni.

Perchè non prevedere, ora che c'è l'opportunità, le future esigenze, assicurandosi, *senza spesa*, un luogo adatto per edifizi speciali, ai quali si troverebbe poi annesso con razionale armonia l'Istituto di Belle Arti?

In base a queste giustissime considerazioni, consenziente il ministro, aderente con lettera il Sindaco di Roma, l'Ufficio Centrale nel raccomandare al Senato l'approvazione dell'acquisto di Villa Borghese, ha presentato il seguente ordine del giorno, che risponde ad un alto e pratico concetto in onore dell'arte e di pubblico beneficio; onde sentiamo il dovere di rendergliene lode e grazie.

Il Senato, confidando che il Governo del Re nell'atto di cessione della Villa Borghese al Municipio di Roma si mantenga il diritto di conservare il Museo e la Galleria nel Palazzo dove hanno sede, e si riservi, di accordo col Municipio, tanto spazio di terreno, quanto ne possa occorrere per la costruzione di uno o più edifici da destinarsi alle collezioni artistiche e storiche dello Stato o all'Istituto di Belle Arti, passa alla discussione della legge.

F. Mariotti, *relatore*.

La Conferenza sugli zuccheri.

(S) **Bruxelles**, 17. — La Conferenza discusse il progetto di Convenzione proposta dal Belgio d'accordo cogli altri Stati più interessati nella questione.

Si mantiene il segreto circa il tenore della Convenzione stessa. Si crede però che essa preveda la diminuzione e indi l'abolizione dell'imposta sugli zuccheri. Se la produzione dello zucchero di canna divenisse dannosa, i paesi contraenti fisserebbero un premio speciale, come misura di protezione.

Banche e Società

Associazione Industria italiana dello zucchero.

Ieri ebbe luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione dell'Industria Italiana dello zucchero.

Erano presenti i delegati di ventotto fabbriche, fra i quali il senatore conte Nicolò Papadopoli, presidente, il cav. ing. Paolo Orlando vice presidente dell'Associazione, il senatore Erasmo Piaggio ed altri.

Dopo breve discussione, l'assemblea approvò il rendiconto presentato dal Consiglio sulla gestione dell'anno 1901; quindi deliberò l'istituzione di un Collegio di arbitri, a cui potranno ricorrere i soci per le controversie fra loro, o fra loro ed estranei, nell'esercizio dell'industria e del commercio dello zucchero.

Furono pure trattati altri argomenti nell'interesse dell'industria, fra i quali quelli dei trasporti delle barbabietole, dell'Assicurazione infortuni ecc.

Da ultimo l'assemblea procedette alla elezione del nuovo Consiglio pel prossimo anno, e risultarono eletti: i senatori conte Nicolò Papadopoli e comm. Erasmo Piaggio, on. dep. Emilio Maraini, cav. ing. Paolo Orlando, cav. Federico Schiaffino, cav. Paolo Bozzano, cav. ing. Barbè.

L'assemblea, prima di sciogliersi, deliberò un voto di plauso al Consiglio per l'opera prestata durante l'anno.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

17 dicembre - Pres. **Saracco** *- Ore 15,15.*

Il nuovo senatore **Cavalli** presta giuramento.

Presidente comunica essergli pervenuta una domanda firmata dai senatori Cefaly, Massarucci, Siacci, Cucchi, Acciusi, Pierantoni, D'Alì, Aula, Pisa, Astengo, perchè il Senato deliberi, in Comitato segreto, sulla convalidazione dei titoli del sen. **Lorenzini**.

A norma del regolamento, la mette ai voti senza discussione.

La proposta è approvata.

Il Comitato segreto è fissato per venerdì prossimo a ore 14.

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge discussi nelle precedenti sedute. Si lasciano aperte le urne.

Il neo-senatore **Riolo** giura.

Canonico propone l'inversione dell'ordine del giorno.

Si approva la « Tombola telegrafica a favore dell'Opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati fondata in Roma, della Pia casa di patronato pei minorenni fondata in Firenze e della Pia casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema », dopo calde raccomandazioni del sen. **Canonico** e malgrado alcune obbiezioni in merito del sen. **Paternostro**, cui rispondono il sen. **Beltrani-Scalia**, il relatore **Colonna Fabrizio** ed il Ministro delle finanze on. **Carcano**.

Prevenzione e cura della pellagra.

Il testo di questo progetto di legge di iniziativa dei senatori Cavasola, Bonasi, Cardarelli, Lampertico, Codronchi, Frola, Gherardini, Miraglia, Guerrieri-Gonzaga, Sonnino, Adamoli, Canonico, Mazzolani, Astengo, Finali, Taverna, Serena, Borgatta, Carta-Mameli, Municchi e Gamba, è stato concordato fra l'Ufficio Centrale e il Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Sormani-Moretti applaude all'iniziativa presa e rileva alcune lacune che diminuiscono l'efficacia di questo disegno di legge, specie riguardo alla coltivazione del mais. Proporrà analogo emendamento.

Pisa combatte tale proposta che tenderebbe ad impedire la cultura del granturco ad una certa elevazione, perchè ne deriverebbe danno economico a quei lavoratori dei quali si vuole tutelare la igiene. Raccomanda il progetto, lodevole iniziativa del Senato.

Cavasola (rel.) Dimostra la impossibilità di estendere i divieti, oltre alla vendita, alla detenzione e alla importazione del granturco immaturo, ammuffito anche ai modi di coltivazione. E però non può accogliere le proposte del sen. Sormani-Moretti.

Baccelli (Min.). Rende omaggio alla Commissione senatoria e all'iniziativa del Senato, a benefizio delle classi bisognose.

Crede degna di considerazione la proposta del sen. Sormani-Moretti — non è il caso però di occuparsene in questa legge — ma ne terrà conto nel progetto a difesa delle selve, che oggi si atterrano per seminare mais che non arriva a maturità.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Guarneri trova l'art. 1° troppo generico; esso dice: « E' vietato vendere, ritenere per vendere, somministrare ecc. granturco immaturo, non bene essiccato, ammuffito, ecc. ». Egli vorrebbe che si aggiungessero le parole: « per uso alimentare ».

Cavasola (rel.) e **Baccelli** (min.) chiariscono le disposizioni dell'artic. e non accettano l'emendamento.

Guarneri lo ritira.

Si approva l'art. 1° e così i seguenti fino al 13°.

Cavasola (rel.), all'art. 14, che sostituisce all'opera dei filantropi privati contro la pellagra quella del Governo, propone un ordine del giorno di plauso a quanti dedicaronsi fin qui generosamente e disinteressatamente a combattere la pellagra.

Baccelli (min.) si associa di gran cuore.

Approvansi l'art. 14 e rimanenti fin al 19 ed ultimo — e, ad unanimità, l'ordine del giorno di plauso proposto dall'Ufficio Centrale.

Le leggi votate a scrutinio segreto risultano approvate. La seduta è tolta.

Camera dei Deputati.

17 dicembre - Presidenza **Villa** *- Ore 14.10*

Sul processo verbale della seduta di sabato ha la parola l'on. Toaldi per brevi dichiarazioni.

Presidente dichiara che quello che chiede il deputato Toaldi è appunto ciò che egli ha fatto.

Il processo verbale della seduta di sabato è approvato.

Lucifero (segretario) legge il processo verbale della seduta di ieri.

Pantano. Invoca anzitutto la benevolenza della Camera per le brevi parole che sarà per dire a nome dei deputati repubblicani. (Vivi commenti).

Voci. Non ci sono! — Sì, ci sono.

Pantano. Il momento presente affligge tutti coloro che ritengono le istituzioni parlamentari garanzia dei diritti di tutti i deputati. Accenna al discorso dell'on. Ferri e a qualche frase che non fu nettamente interpretata (Commenti — Denegazioni), e come dopo qualche istante il presidente sciogliesse la seduta.

Ora nella seduta di ieri l'on. Ferri chiese di spiegare le parole contro le quali erano sorte le vive proteste dell'Assemblea. (Vivi commenti).

Invece l'on. Presidente propose e la Camera votò la censura, con esclusione dall'aula per cinque giorni.

Egli e gli amici suoi votarono contro la censura, perchè sopra ogni altra cosa ritiene utile la libera discussione. (Commenti — Rumori). In ogni modo egli ed i suoi amici rispettano le deliberazioni della Camera. (Bene! Commenti).

Non saranno quindi egli ed i suoi amici che insorgeranno contro l'applicazione dell'articolo 44 del Regolamento. (Bene! Bravo! a sinistra). Ma ritiene doveroso osservare che la Camera, ai termini dello stesso Regolamento, prima d'infliggere la censura deve udire le spiegazioni del deputato. E l'on. Ferri dichiara che le sue spiegazioni non furono consentite.

L'on. presidente accenna che quelle spiegazioni erano state date. Non lo può mettere in dubbio. Quindi ora è stata deliberata dall'immensa maggioranza la censura, ed è cosa di fatto. (Bene! — Commenti).

Ammesso questo, chiede che la censura stessa sia revocata. (Commenti). Si lasci ritornare l'on. Ferri alla tribuna parlamentare a spiegare le sue parole.

Si lasci che esso spieghi il suo pensiero e se di esso, ove fosse contrastato, si lasci libero il giudizio del paese.

La mozione Luzzatti che sta dinanzi alla Camera è alta ragione che impone all'Assemblea che tutti i rappresentanti della Nazione siano presenti a discuterla. (Applausi all'estrema sinistra — Commenti).

Presenta in questo senso una formale mozione, firmata da altri nove deputati.

Costa, a nome del gruppo socialista, dichiara che egli ed i colleghi avrebbero prima riprovato le dichiarazioni dell'on. Ferri se le avessero considerate offensive per il Mezzogiorno. (Commenti), ma essi, considerandole nel contesto dei discorsi non potevano ravvisarvi alcuna ingiuria verso il Mezzogiorno che hanno provato di amare accorrendo a Napoli e a Palermo, durante il colèra.

Santini. Prima di voi v'era andato il Re Umberto!

Per quanto concerne la censura, non si opporrebbero ad una legale applicazione del regolamento (Vive interruzioni del deputato Loali — Agitazione), ma nel caso presente ritengono non siano state rispettate quelle garanzie che il regolamento stabilisce a tutela della tribuna parlamentare.

Si assoceranno pertanto a quella proposta che miri a reintegrare l'on. Ferri nei suoi diritti. (Applausi all'estrema sinistra).

Girardini, a nome del gruppo radicale, si associa alle considerazioni ed alla proposta dell'on. Pantano. Non si dissimula nè la gravità nè la ingiustizia delle parole dell'on. Ferri; ma crede che invitato l'oratore ne avrebbe date sufficienti spiegazioni, e che le garanzie procedurali debbano essere rigorosamente osservate. (Applausi all'estrema sinistra).

Il processo verbale di ieri è approvato.

Presidente. Prima di porre in discussione la mozione Pantano (Segni di attenzione) sente di doversi scagionare da censure mossegli.

Egli è stato sempre assai tollerante; tanto che alcuno gli rimproverò d'esserlo stato soverchiamente; e sabato per cinque volte (E' vero!) tentò di sedare il tumulto invitando l'on. Ferri a spiegare le sue parole.

Dopo questi vani tentativi, poteva in quelle condizioni mantenere aperta la seduta? No certamente; molto più che sperava che quarantott'ore di tregua avrebbero recata la calma negli animi e resa più facile la loro pacificazione.

Ieri dovette riprendere la seduta al momento in cui la precedente era stata sciolta, e, sentendo l'offesa delle parole dell'on. Ferri, richiese a lui quelle spiegazioni che aveva cercato invano di avere nella tornata di sabato.

La sola spiegazione che avrebbe dovuto dare l'onor. Ferri era di ritirare l'offesa (Commenti); ma a ciò si rifiutò recisamente. Dovette quindi applicare il regolamento.

Se l'on. Ferri avesse voluto dare spiegazioni, avrebbe potuto darle. (Commenti all'estrema sinistra).

Ma, prescindendo da ciò, nell'art. 41 si provede il caso di provocazione di tumulti e in questo caso non è più necessario chiedere spiegazioni.

Ciò nonostante, egli chiese all'on. Ferri se aveva nulla da dire e il suo invito fu udito da alcuni anche all'estrema sinistra.

Se l'on. Ferri non volle dare spiegazioni spontanee, poteva darle sotto la minaccia della censura?

Con la coscienza di non aver violato il regolamento, prega la Camera di passare subito all'esame della mozione e di pronunciare il suo giudizio in modo da assicurare il funzionamento degli istituti parlamentari. (Approvazioni).

Annunzia emendamenti degli on. Aprile e Rosano.

Aprile non si oppone alla proposta dell'on. Pantano. (Bene!) ma vorrebbe che la revoca principiasse da domani.

Zanardelli (presidente del Consiglio) il Governo si astiene.

La proposta Pantano non è approvata.

L'on. Ferri che si trovava dietro una porta chiusa, rompe un vetro e sporgendosi in fuori grida: Continua la camorra parlamentare (Ilarità e prolungati rumori — Conversazioni animate e commenti che continuano per alcuni minuti).

I danni delle alluvioni.

Niccolini (lavori pubblici) all'on. Cuzzi dà assicurazione che saranno prorogati i termini della legge 7 luglio 1901, per i sussidi alle Provincie ed ai Comuni danneggiati dalle alluvioni degli anni 1900 e 1901.

Cuzzi chiede anche che i termini debbano decorrere dalla promulgazione del regolamento per la legge 7 luglio 1901.

Niccolini terrà conto della raccomandazione.

La vendita del chinino di Stato.

Mazziotti (finanze) agli on. Celli e Casciani che domandano le ragioni dell'indugio ad affidare l'esercizio di Stato del chinino, dice che manca il parere del Consiglio superiore di sanità. Appena lo si avrà, il Ministero provvederà.

Celli deplora le lentezze che hanno ostacolato l'esecuzione della legge; riconosce tuttavia le difficoltà per la verificazione delle qualità del chinino e confida nella sollecitudine del Governo.

Ad ovviare agli abusi del « trust » del chinino raccomanda gli acquisti diretti in America.

Mazziotti (finanze) replica brevemente, per dimostrare la irresponsabilità del Ministero delle finanze nell'indugio.

Il nuovo materiale da campagna.

Ponza di San Martino (guerra) all'on. Luporini che interroga sul rinnovamento della artiglieria da campagna, nota che sul medesimo argomento fu presentata una interpellanza dall'on. Socci, onde lo prega di rimandare lo svolgimento della sua interrogazione.

Sta bene.

Strascichi dei moti del 1898.

Talamo (grazia e giustizia). All'on. Arturo Luzzatto, che raccomanda al Re una commutazione di pena ai condannati dai Tribunali militari per i fatti di Figline del 1898, fin qui esclusi dal beneficio delle precedenti amnistie, risponde che una parte di quei condannati presentò lo scorso anno domanda di grazia, che già fu accordata; ora è stata presentata altra domanda di grazia, che il Ministero prenderà nella più benevola considerazione.

Luzzatto Arturo, persuaso che il processo per i fatti di Figline fu istruito in modo irregolare, e che esso presenta tutti gli elementi essenziali per una revisione, raccomanda molta larghezza nelle grazie.

Serristori per ragioni di pietà si associa.

Pescetti. La grazia apporterebbe l'armonia tra la coscienza pubblica e l'impero della legge; onde si augura che la speranza non ne resti lungamente insoddisfatta.

Le mozioni per Napoli.

Tutti gli oratori ancora inscritti rinunciano a parlare. Anche gli ordini del giorno sono successivamente ritirati.

Zanardelli (presidente del Consiglio). Se non ha parlato particolarmente delle varie regioni cui la presente questione interessa, come la Sicilia, la Calabria, la Sardegna, si fu perchè in proposito nessuna questione speciale fu sollevata, ad eccezione di quella concernente la ferrovia complementare Castelvetrano-Porto Empedocle.

Ora egli ha appunto dichiarato che le varie ferrovie complementari verranno compiute graduandole secondo la loro importanza.

Assicura poi di non essere a niuno secondo nell'amore verso la Sicilia e dichiara che considererà come sua ventura il poter promuovere qualche provvedimento a favore di quell'isola generosa. (Bene!)

Accetta la mozione Luzzatti e spera che ad essa si associeranno tutti i proponenti.

Ritirata la mozione Salandra e ritirati i varii emendamenti la mozione è approvata ad unanimità tra prolungati applausi.

Il caso dell'on. Afan de Rivera.

Afan de Rivera (vivissima attenzione). Sarò breve e calmissimo. Assente dalla Camera leggo nei giornali che qui furono portate contro di me accuse infondate. Dopo che nulla la mia coscienza mi rimproverava e dopo che un Consiglio dei miei superiori aveva vagliato quelle accuse e le aveva dichiarate insussistenti; per l'onore mio e per l'onore della Camera ho creduto chiamare la Camera giudice tra me ed i miei accusatori. (Bene).

Mi si dice: perchè non avete dato querela? La querela non poteva raggiungere lo scopo, perchè la mia difesa era vincolata dinanzi ai tribunali da altri doveri. Dopo quarantaquattro anni di vita pubblica aveva il diritto di difendermi, perchè se come uomo politico potevo disprezzare certe accuse, non lo dovevo, nè potevo come soldato. (Bravo - Applausi).

Da tanti anni, che siedo in questa Camera, è la prima volta che i miei doveri di uomo politico si sono trovati in conflitto con quelli di soldato. Non ho esitato, per compiere questi, di rinunciare, anche con sacrifici, ad un'elevata posizione in un'età ancor giovane quando forse ero ancora in grado di prestare qualche servizio al mio paese. (Bravo!)

Mi duole che non sia presente il ministro della guerra. (E' vero - Bene); al quale direi che i partiti e gli uomini passano ma che l'esercito resta e deve restare. (Applausi). Non ho altro da dire. (Bene, Bravo.)

Zanardelli (presidente del Consiglio), escogitando una interrogazione dell'on. De Cesare, sua tema vacio, sincor De Cesare dal ministro della guerra.

De Cesare. Non mi rivolgerò a lui; lamentavo l'assenza del ministro della guerra.

Zanardelli. Il ministro della guerra intendeva di essere presente. Ha dovuto allontanarsi, chiamato da doveri del suo ufficio in Senato. [illegible] egli tornerà.

Presidente. La seduta è sospesa in attesa dell'on. ministro della guerra.

La seduta è ripresa dopo pochi minuti.

Galimberti (Poste e Telegrafi) presenta un disegno di legge.

Ponza di San Martino (ministro della guerra). Assente e legalmente assente, il giorno in cui fu presentata la mozione, dichiara di avere seguito, come era suo dovere, le accuse, onde il generale Afan de Rivera fu stato fatto oggetto e due sole ne trovò precise e concrete: prima, di avere danneggiato nella carriera un suo inferiore per favorire un fornitore; seconda, di avere favorito questo stesso fornitore nei suoi rapporti con l'amministrazione. Sottoposte ad un Consiglio di generali quelle due accuse, desse risultarono affatto insussistenti.

L'incidente, in base al quale l'on. Afan de Rivera chiede un giurì d'onore, esce dal suo compito. Personalmente vede con dispiacere che il generale Afan de Rivera lasci l'esercito attivo; lo rimpiange come tecnico ed ha tutta la sua stima e considerazione come soldato. (Approvazioni).

Galletti. Da trentacinque anni amico e compagno del generale Afan de Rivera, del quale ricorda la brillante condotta nella campagna del Tirolo a fianco di Garibaldi ed i servigi che rese anche come presidente della Commissione reale del tiro a segno crede, che dopo le spiegazioni del Governo, la mozione non abbia ragione d'essere, epperciò conclude pregando il generale Afan de Rivera a non insistervi ed, in ogni caso, la Camera a respingerla. (Approvazioni).

Afan de Rivera. Comincio dal ringraziare vivamente il mio vecchio amico il ministro della guerra; io ringrazio l'amico Galletti; ma egli comprenderà che io non posso accettare la sua proposta. Non si vive di solo pane; ma si vive di onore che io ho il dovere di tutelare per il mio nome e per mio figlio. Perdio! questo diritto non mi si può negare ed io lo eserciterò fino alla fine. (Applausi).

De Felice. Non era preparato a questo dibattito; era preparato altri, che poteva portare qui una parola alta e serena (Risa e rumori). Ma la questione non è stata posta nei suoi giusti termini dal ministro della guerra e dall'on. Galletti.

Non è il tecnico che deve giustificare la sua competenza; ma l'uomo, che deve difendere la sua dignità. La testimonianza del generale collega non basta: ci vuole la testimonianza dei giudici.

Prega la Camera di non accogliere la mozione dell'on. Afan de Rivera e di invitarlo a rivolgersi ai tribunali penali, dando ampia libertà di prova.

Afan de Rivera. Non voglio andare ai tribunali, perchè capisco il giuoco di coloro, che vogliono trascinarmi dinanzi ad essi, per fare il processo all'esercito e mantenere viva una agitazione contro l'esercito. (Bene! Bravo!)

Io non sono tanto ingenuo da prestarmi alle loro mire. Ai tribunali non vado e mantengo la mozione.

Messa ai voti è approvata la mozione. Votano in favore i centri, la destra e pochi deputati degli altri settori della Camera.

Si nota in questo frattempo un amichevole discorso tra l'on. Zanardelli e l'on. Luzzatti: pace dunque e su tutta la linea, dopo le varie ciarle di questi giorni.

Per l'ordine dei lavori

Pantano, sull'ordine del giorno, domanda che per prime si discutano domani le due leggi sugli spiriti. — Noi non possiamo...

Zanardelli, presidente del Consiglio. — Ma che no? La Camera delibererà.

Cabrini domanda la discussione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Carcano (finanze) accetta che si discuta il progetto sulla fabbricazione degli alcools industriali.

Pantano vuole che si abbini questa discussione con quella del progetto sulla alcoolizzazione del vino.

Giovanelli dà spiegazioni sulle ragioni per le quali la Commissione non ha potuto esaminare ancora gli emendamenti presentati sul secondo progetto. La Commissione potrebbe riunirsi subito e riferire tra poco.

Approvato rapidamente il progetto sugli alcoli industriali la seduta è sospesa.

Il progetto sugli alcools.

Giovannelli (relatore) riferisce brevemente sugli emendamenti concordati tra Governo e Commissione.

Montagna rifà la storia della legislazione in materia di spiriti; non crede che le modificazioni successive abbiano raggiunto lo scopo che si prefiggevano. Si estende a dimostrare che anche questa legge creerà speranze che si risolveranno in delusioni. Non può dare il suo voto favorevole all'articolo 2°.

Rossi Enrico, Chimirri e Pantano brevemente difendono il progetto, che dimostrano utile all'industria vinicola, senza creare privilegi a vantaggio di alcune categorie di industriali degli spiriti e senza alterare sensibilmente la condizione della finanza.

Luzzatti rileva specialmente gli effetti finanziarii del progetto, che non saranno transitorii, ma permanenti. E' un beneficio, che noi accordiamo all'enologia nazionale e dobbiamo circondarlo di alcune guarentigie nell'interesse dell'erario. Domanda secondo i conti dell'on. ministro delle finanze quale sarà la perdita dell'erario.

Borsarelli presenta un ordine del giorno per rendere permanente l'abbuono e ne dice le ragioni.

Voci. Ma lo è già.

Carcano (finanze). Ringrazia l'on. Chimirri della confutazione fatta del discorso dell'on. Montagna e passa oltre. Rispondendo alla domanda precisa dell'on. Luzzatti ricorda che nei primi cinque mesi dacchè il provvedimento è in vigore, si distillarono 29.000 ettolitri di vino guasto, con una produzione di 2,300 ettolitri d'alcool, contro una perdita per la finanza di 30,000 lire circa.

Fatta la proporzione, la perdita per l'anno fiscale salirà a 60 o 70 mila lire; alla quale aggiungendo la perdita per l'abbuono concesso alla distillazione delle vinaccie, si arriverebbe a settecento mila lire; ma ritiene che la perdita sarà minore, perchè aumenterà la quantità del vino distillato. All'on. Borsarelli dice che il progetto Wollemborg aveva carattere transitorio; ma oggi con gli emendamenti concordati, il provvedimento acquista carattere permanente. (Bene).

Giovanelli (relatore) si associa e fornisce alcuni brevi schiarimenti sulla portata dell'abbuono.

Dopo altre brevi considerazioni degli on. **Agnini, Montagna** (per fatto personale), che provocano nuove dichiarazioni dell'on. Ministro delle finanze, si passa alla discussione degli articoli.

Senza discussione approvasi l'articolo 1°.

Anche gli articoli 2° e 3° sono approvati.

Pantano prega l'on. ministro delle finanze di ripetere che all'esportazione del cognac sarà concessa la restituzione dell'intiera tassa, a termini di legge.

Carcano (finanze). Le disposizioni della legge vigente soddisfano alla domanda dell'on. Pantano. Ne dà lettura.

Pantano. Sta bene; ma il regolamento ultimo non ha dato questa interpretazione alla legge; insiste perchè faccia dichiarazioni precise.

Carcano dà assicurazioni. E' approvato l'art. 4.

Corso legale dei biglietti di banca

Ferraris Magg. presenta la relazione sulla proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Leggonsi le interrogazioni ed interpellanze.

Prinetti (esteri) presenta un progetto per proroga del trattato di commercio col Montenegro; ed il protocollo franco-italiano sulla delimitazione dei rispettivi possedimenti nel golfo di Aden.

Villa, su conformi conclusioni della Giunta delle elezioni, proclama eletto l'on. Gualtieri nel VII collegio di Napoli.

Zanardelli (Pres. del Consiglio) prega la Camera a tenere da domani due sedute, inscrivendo per prima la legge per le linee d'accesso al Sempione.

Cabrini domanda che non si pregiudichi la discussione sollecita della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (Se ne riparlerà domani).

D'Alife vorrebbe discusso prontamente il progetto, per le opere idrauliche.

Dopo altre raccomandazioni degli on. Cavagnari e Pantano la Camera delibera di tenere seduta antimeridiana domani con la legge per il Sempione, proseguendo nella seduta pomeridiana.

Presidente annunzia una mozione dell'on. Miaglia, ed una proposta dell'on. Gattorno. Saranno trasmesse agli Uffici.

I lavori per Genova.

Giusso (lavori pubblici) risponde subito all'on. Cavagnari, il quale domanda notizie sui lavori portuali di Genova, che d'accordo con le autorità e gli enti locali si sono [illegible] i lavori della galleria, ritenuti non urgenti, perchè a nulla servirebbero le linee di allacciamento se mancassero le calate; [illegible] delle somme destinate al porto di Genova è stata stornata ad altri usi.

Cavagnari non è soddisfatto; presenterà una interpellanza al riguardo.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Per una mozione.

Roma, 17 dicembre 1901.

All'Editore del *Popolo Romano.*

Nel n. 346 del *Popolo Romano* è pubblicata una lettera dell'on. deputato Miaglia riguardante una mozione che egli ha fatta pervenire alla Presidenza della Camera.

In quella lettera è contenuta una inesattezza che a me preme di rettificare.

In essa si accenna al fatto che io abbia annunziato di voler presentare una mozione riguardante l'accertamento delle responsabilità morali dell'on. Miaglia in rapporto ai fatti per i quali si svolse un giudizio davanti al Tribunale di Torino, e che poi io abbia desistito dal mio proposito.

Il vero è invece che io, durante le vacanze, e precisamente alli 24 settembre scorso, ho inviata all'Ill.mo Sig. Presidente della Camera una mozione concepita in questi termini:

La Camera:

« di fronte alle risultanze del processo di diffamazione « intentato dall'on. Miaglia, deputato di Chivasso, al « giornale *La Stampa* di Torino,

« Considerando che con ordinanza del giudice istrut« tore del Tribunale di Torino si dichiara inesistente « il reato di diffamazione perchè la prova dei fatti ad« debitati all'on. Miaglia è stata raggiunta nel modo « più completo

« delibera:

« di affidare all'on. Presidente la nomina di una Com« missione perchè questa proceda ad un'inchiesta per « l'accertamento di questi fatti e perchè si pronunci « sulle responsabilità morali che l'on. Miaglia può aver « incontrate per i fatti medesimi ».

Alla ripresa dei lavori parlamentari io mi rivolsi all'on. Presidente per prendere gli accordi circa allo svolgimento della mozione medesima alla Camera, ma l'on. Presidente mi ha fatto osservare che essa non poteva aver seguito perchè egli riteneva che la Camera non avesse diritto di occuparsi e di conoscere dei fatti che sono attinenti alla vita privata dei suoi membri.

Ciò stando, io dovetti rinunciare allo svolgimento della mia mozione e ad ogni ulteriore procedura in ordine alla medesima.

Non è esatto pertanto che io abbia desistito dal mio proposito, come afferma l'on. Miaglia; ma la mia mozione è stata presentata quando io l'avevo annunciata, ed essa non potè aver seguito per le ragioni che ho sopra esposte.

Le sarò riconoscente se la S. V. avrà la cortesia di pubblicare questa mia rettifica, e nel porgerle i miei vivi sensi di grazie anticipati, mi raffermo con distinto ossequio.

Suo dev.mo: *Carlo Rizzetti.*

Atti del Governo

La **Gazz. Uff.** del 17 contiene:

R. D. che approva lo Statuto del R. Conservatorio di musica di Palermo — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Min. dell'Interno e di Grazia, Giustizia e Culto. — Divieto d'esportazione — Prospetto delle entrate postali del 1. trimestre dell'esercizio 1901-1902 confrontate con quelle del 1. trimestre dell'eserc. 1900-1901.

Ministero Grazia e Giustizia — Il *Boll. Uff.* pubblicatosi ieri reca:

« Avviso — Circolare concernente l'esecuzione delle sentenze in materia penale — Graduatoria generale — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei conti — Posti vacanti — Culto — Defunti — Elenco dei Comuni di Terraferma e dell'isola di Sardegna aventi diritto al quarto della rendita proveniente dalle soppresse corporazioni religiose per l'anno finanziario 1900-901 ».

Giudici — Ranone Nicola Ranieri trib. Catanzaro collec. a riposo — Vellutini Arturo da Trapani a Gerace — Ranty Nicola da Gerace a Messina.

Pretori — Stara Giuseppe da Bitti nom. sost. proc. Re Nuoro — Marabelli Vittorio da Voghera id. id. giudice Trapani.

Caggiano Giulio da Andorno Cacciorna ad Arcisate — Orlandini G. B. da Borgo Ticino ad Erba — Santico Giocondo da Soriano Calabro a Cariati — Mariani Francesco da Carpeneto a Nizza Monferrato — Robba Giovanni da S. Benigno Canavese alla pret. urb. di Torino — Facchinotti Pietro da La Morra a Caraglio — Marchi Ferruccio da Asiago ad Este — Bacchetti Enrico da Spilimbergo al 1° mand. di Udine — Pavanello Gino da Longarone a Spilimbergo — Ovi Giulio da Auronzo a S. Vito Tagliamento.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Messina, 16. — *Conferenze* su tutta la linea. All'Università popolare il prof. comm. Ziino, insegnante medicina legale, parlò dell'igiene in genere e dell'igiene degli operai in ispecie: il prof. Guzzoni degli Ancarani nei locali della clinica ostetrica fece una conferenza per le levatrici trattando della versione esterna: nel teatro Vittorio Emanuele Giovanni Pascoli, a beneficio della Società *Pro infantia,* parlò per un'ora intera sulla base scientifica del suo socialismo: l'onorevole Mirabelli al teatro di Villa Massimi fece pure una conferenza pubblica in appoggio della candidatura repubblicana-socialista del dott. prof. Cammareri. Al mattino poi vi era stata una riunione numerosissima di esportatori, trafficanti, produttori, spedizionieri ecc. di agrumi per protestare contro il disservizio ferroviario.

Senigallia, 17, ore 12. — *(E. Guidotti). L'ammanco* di cui deve rispondere il conte Paolo Acqua, cassiere della Nuova Cassa di Risparmio, che tentò di uccidersi in Osimo, è accertato in 30,000 lire, le quali sono coperte dalla cauzione ipotecaria sui beni rustici dell'Acqua. L'Istituto prosegue nelle operazioni, comprese quelle di sconto, senza aver subito alcun discredito. Si prevede un radicale mutamento negli impiegati.

Catania, 17, ore 19. — *Una dimostrazione contro il deputato Ferri* fecero iersera gli studenti dell'Università e gli alunni del Liceo Spedalieri e dell'Istituto tecnico. Percorsero le vie principali, recando delle bandiere e preceduti da un concerto. Si soffermarono presso gli uffici del *Corriere,* la Prefettura e l'Università gridando: « Evviva Catania! Abbasso Ferri! » Si sciolsero in buon ordine dopo un efficace discorsetto del Rettore.

Livorno, 17, ore 19. — *(Salve). Cose comunali.* — Iersera il Consiglio approvò l'esercizio provvisorio del bilancio per un mese e l'esercizio della illuminazione pubblica per 6 mesi.

Pesaro, 17, ore 17,20 — *(A. V.)* — *L'aggressione d'una sentinella* — Iersera due individui rimasti finora sconosciuti, aggredirono Alberico Mazzocchi, soldato nell'83.o regg. fant., il quale si trovava di guardia al carcere giudiziario e lo fecero bersaglio a due colpi d'arma da fuoco, che per fortuna andarono a vuoto. Il Mazzocchi non si perdè d'animo e rispose con due colpi di moschetto.

Gli aggressori, illesi, fuggirono.

Per Ferri.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Torino 17, ore 18.40. *(ermon).* — La *Gazzetta del Popolo* commentando gli incidenti di ieri alla Camera dice che il deputato Ferri si atteggia a vittima, mentre da tempo rappresenta il dispotismo tirannico e l'intransigenza assoluta con gli avversari politici.

E dice che bene si applicò il regolamento ma che la maggioranza avrebbe dovuto dar forza al Presidente con imponente solennità.

Conclude: « L'ordine non si deve ristabilire togliendo la seduta poichè il nikilismo invaderebbe il Parlamento.

« Occorre dell'energia contro quest'uomo che ha timore di vedersi [illegible] dinanzi ai seguatori rivoluzionari. »

(Dopo la pulcinellata di ieri, l'on. Ferri si può considerare un tiranno da farsa. *N. d. D.*)

Una Conferenza.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Torino, 17, ore 18.40. — *(ermon). Conferenza.* — Iersera il capitano di fregata Domenico Bonamico, della Lega Navale, Sezione di Venezia, fece, presenti i Duchi di Genova, di Aosta e degli Abruzzi e tutte le autorità, una Conferenza sull'« Imperialismo moderno ».

Trattò del fenomeno di espansione che si sta svolgendo in Europa; espose la storia dell'imperialismo britannico che s'estese alla Francia, alla Germania e alla Russia, provocando i grandi armamenti.

Concluse dicendo che l'Europa ha due compiti; l'unificazione della spiritualità europea e l'assimilazione delle civiltà inferiori.

Da Palermo.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Palermo, 17, ore 21,22. — Stasera, convocati privatamente si riunirono i consiglieri comunali per deliberare sulla situazione dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta, nonchè dei consiglieri componenti la Commissione d'inchiesta.

Camporeale propose le dimissioni dell'intero Consiglio, ritenendo, dopo l'inchiesta, doversi consultare il paese.

L'ordine del giorno Camporeale venne respinto. Allora questi uscì insieme ad altri dodici consiglieri.

I rimanenti votarono un ordine del giorno, deliberante di respingere, nella prossima seduta consigliare, le dimissioni del sindaco, nonchè quelle dei consiglieri componenti la Commissione d'inchiesta.

Si annunzia che Camporeale si dimetterà insieme a quelli del suo gruppo; in totale si avrebbero così diciassette dimissioni.

Si ritiene sempre più probabile che si dovrà finire collo scioglimento del Consiglio comunale.

Una combriccola di falsari.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Firenze 17, ore 16.40. — Il 1° marzo 1894 il signor Oreste Bellini, possidente, offrì alla Banca Wagniere due cartelle del prestito comunale fiorentino del valore complessivo di 60,000 lire. Ma le cartelle furono riconosciute alterate e il Bellini fu tratto in arresto.

Affermò di averle ereditate da uno zio prete insieme con altre: in tutto 190,000 lire. Non fu creduto. L'autorità giudiziaria fece delle indagini e scoprì che il Bellini aveva venduto delle cartelle alterate per un valore di circa 450,000 lire.

Parecchi banchieri e parecchi privati ne furono danneggiati. Il solo Pestellini perdette 300,000 lire.

Nel settembre dello stesso anno, il Bellini fu condannato alla reclusione per 7 anni, che scontò completamente. A nulla avevano valso le sue proteste d'innocenza.

Il delegato Ugolini, convinto che egli avesse avuto dei complici, quando il Bellini fu uscito dal carcere lo sorvegliò attivamente e vinse. Scoprì infatti che il Bellini aveva un grande amico in Carlo Ignesti, cinquantenne, ricco impreditore di lavori stradali.

Piombato all'improvviso nella casa del Bellini, durante una perquisizione minutissima vi rinvenne e vi sequestrò delle importanti lettere dell'Ignesti riferentisi ai fatti del 1894; passò nella casa dell'Ignesti e vi trovò varii documenti importanti e tre cartelle nascoste dentro il quadro d'un'imagine sacra.

L'Ignesti, arrestato e rinchiuso alle Murate, nega: il Bellini, invece, ricondotto al sicuro, ha finito per confessare le sue relazioni con l'Ignesti. Ed ha dichiarato che consegnava a questo le cartelle regolari e ne le ritirava alterate.

Nelle mani dell'Ignesti una cartella di 5000 lire diveniva di 30,000; una di 100 diveniva di 100,000!

Il Bellini afferma altresì che l'Ignesti ebbe di parte sua oltre 150,000 lire e che nei giorni scorsi gli aveva proposto uno *splendido affare* di 400,000 lire in cartelle della Rendita italiana alterate.

Fino a pochi anni indietro l'Ignesti era un modesto trattore.

La notizia del suo arresto ha prodotto viva impressione. Si parla di altre responsabilità e si prevedono altri arresti.

Ora l'autorità giudiziaria va ricercando se le falsificazioni — che erano sempre perfettissime — fossero state fatte proprio dall'Ignesti o da altri per incarico di lui.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova,** 17. — Ieri furono caricati in questo porto 1132 carri, di cui 488 di carbone per i privati e 102 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 224, dei quali 169 per imbarco.

Rassegna drammatica.

" Socrate „ di G. Bovio, al Valle.

L'on. Bovio scrisse queste scene attiche per ingannare le lunghe ore d'una grave malattia; l'on. Guerci le ha fatte rappresentare perchè gli è parso che in esse fosse abbastanza colore drammatico per interessare il pubblico; Ermète Novelli le ha, come si dice, messe in scena da par suo. Il pubblico ha applaudito, ed è un fatto, questo: che abbia capito, è un altro argomento.

E' vero, anche, che il Bovio ha fatto il possibile per rendersi intelligibile, tanto che, quantunque il lavoro si dica ispirato dall'*Eutifrone,* invece dell'*Eutifrone* c'è ben poco; appena alcuni scarsi frammenti, e per lo più diffusi sulle labbra di diversi personaggi, in cui Bovio ha frammentata l'unica figura del contradditore socratico, che è in Platone.

Nè con ciò è detto che abbia fatto male. Questo dialogo non solo è dei più difficili e dei più astrusi fra quanti di platonici ne son giunti a noi, ma anche così superficiale e povero d'idee, che lo Schleiermacher dubitò perfino che fosse opera di tanto filosofo, e l'Ast anzi gliene negò la paternità, giungendo a giudicarlo opera d'un suo imitatore — e pazienza — e *dissennata:* e ciò è forse troppo.

Ma, di Platone o no, il dialogo è pieno d'evidenza; e, se non è storico è pur certo che Eutifrone è persona vera come Mélito, come Licone: più vero il momento, l'azione che gli ha dato origine.

Vediamo il colloquio.

Eutifrone si avvia al tribunale per accusare il padre: questi ha commesso una colpa, perchè ha lasciato morire un contadino, ed è dunque reo d'omicidio; e deve esser punito. Innanzi all'ara di Giove s'incontra con Socrate, citato in giudizio da Mélito.

Apro una parentesi, dirò così, prosodistica.

Sentivo ieri sera pronunziare i nomi greci con strane accentuazioni: *àgora* per agorà; Làmprocle, Cheròcrate (e qui passi pure per la famosa e comoda regola scolastica del *graeca per ausonias)* ma no davvero Teòdota per Teodòta, nè soprattutto Melèto per Mélito (tutt'al più *Melèto)* il celebre accusatore. E mi auguro che Ermète Novelli corregga: anche gli accenti, poveracci, hanno i loro diritti. E la parentesi sia chiusa.

E perchè Mélito cita in giudizio Socrate? perchè disprezza i vecchi Dei, deride la classica mitologia, offende le tradizioni dei padri.

Il Bovio prende, quindi, Atene nel caratteristico momento della sua rivoluzione religiosa: il culto degli Dei era decaduto per l'opera dei filosofi ioni, per le dottrine degli Eleati, ma, nella riforma che pare poggiare sopra un grande principio di moralità, era l'immenso pericolo, donde il massimo timore, di corrompere il popolo, spingendolo all'ateismo.

Così, da un lato, i progressisti come Socrate, che volevano perfezionare i miti e credevano al *Dio Ignoto,* da l'altro i reazionari della religione come cosa politica, che giungevano sino al fanatismo, al pari di Eutifrone: tra loro gli incerti, che giudicavano immorali gli Dei e, pur vedendone vacillare gli altari, ne difendevano le dottrine per uno strano, e pur comune, spirito di conservazione.

Questo è il *momento* del dialogo socratico. L'ha il Bovio interpretato?

Io non credo.

Fu detto che *Cristo a Purim* e *Leviatan* sono opera più d'un filosofo che d'un drammaturgo: *Socrate,* per contro, è opera più d'un drammaturgo che d'un filosofo. L'autore, come suol dirsi, ha fatto la mano al genere. Così Ernesto Renan, dai Dialoghi, e attraverso *Il sacerdote di Nemi,* è riuscito a scrivere un vero dramma con la *Abbadessa di Jouarre.*

Del dialogo platonico qui resta poco: appena quattro o cinque battute in una scena centrale. Là tutto consiste nella discussione che cosa sia e che cosa non sia il *Santo:* qui la discussione è il meno, una scenetta che si perde fra le altre più intelligibili, è nel complesso degli effetti.

Invece un gran movimento di personaggi. Il poeta fedele ai riti di Simonide in antagonismo al popolo amiraglio di Mesicomio [illegible] *(sia detta con perdon...)* [illegible] pochi accenni. La misteriosa donna di Mantinea e l'etera Teodota: due creature simboleggiano le credenze domestiche di Socrate, l'una estatica, l'altra visionaria, ma ambedue troppo arcane per far leggere il loro segreto.

Ambedue, l'una pitonessa l'altra Maddalena, sono due libri chiari e aperti nella mente dottissima del Bovio, ma esse sfuggono agli spettatori, anche ai più colti, i quali non le colgono che nel loro carattere: l'una vaga e fatale, l'altra vaneggiante e veggente.

E, per finirla, non i personaggi accessori, ma che sono quelli che danno vita al lavoro, quei figli di Socrate non corrispondono alla tradizione. Socrate dice ad essi ciò che i novellatori gli fan rispondere altrui, ed essi trattano la madre ben diversamente da quanto appare dai *Memorabili* di Senofonte. La madre, poi, la celebre Santippe, è, almeno a quanto si crede oggi dalla nuova critica, ben delineata: ma ella trova troppo spesso accenti grandiosi, tragici, sì che la donna sfugge e resta l'attrice.

— Cento etere non valgono la parola d'una madre!

Così ella grida: ma a chi non sovviene il ricordo della frase shakespeariana, di cui questo non è che la parafrasi?

Anche Socrate cede alle necessità sceniche.

Egli, tranne qualche tirata di stile boviano tra il metafisico e il metaforico, non parla che come in Platone. Ora, come dottrina, questo è ammirevole: come teatro, non è che mosaico. Ermete Novelli ha tentato, meravigliosamente di dar anima alle pietruzze, ma il carattere di Socrate non è in tutto emerso: pungente finissimo, audace e tenace, ma soprattutto mordace, canzonatore, ironico, sarcastico. Si direbbe quasi che egli, e prima il Bovio, si siano dimenticati che se l'accusa d'empietà fu il pretesto, l'antipatia fu il motivo, un'antipatia derivata dalla smania di Socrate di buttar su tutti il frizzo arguto, acuto, naturale in lui, ma a lungo andare intollerabile agli altri.

Ora, questo non appare completamente, e nel dialogo c'è più arguzia che sarcasmo, precisamente come nell'*Eutifrone* platonico: non è però a dimenticare che giustamente i critici hanno fatto le loro riserve su questo colloquio. L'Hermann, che lo giudicò scritto dopo la morte di Socrate, par quasi credere che il valente discepolo abbia voluto mitigare i difetti del maestro; il Ferrai sembra giungere alla stessa idea quando opina che il dialogo fu scritto allorchè Platone poteva sperare ancora, anzi, essere sicuro dell'assoluzione di lui.

Sia come vuolsi: il carattere e il tipo non ne emergono completi nè storicamente sicuri. Ed invece, anche qui siamo di fronte a una serie di scene drammaticamente ben riuscite.

Così, dunque, gli effetti non mancano.

Il pubblico freme quando un messo del tribunale invita Socrate al giudizio, si commuove allorchè Socrate abbandona la moglie e i figli, noncurante della vita ma ossequiente alle leggi, si turba quando vede il filosofo ripassare condannato alla morte. L'azione è troppo rapida e troppo coreografica: — perchè quell'oscurarsi improvviso del cielo? Ma tutto ciò influisce sui nervi degli spettatori.

In scena Santippe si dispera, i figli piangono, l'etera vaneggia, il poeta popolare grida:

— Con quel vecchio si spegne la giovinezza dell'Ellade!

Gli *undici* traversano la scena: il filosofo è in ceppi; l'ara non ha più fiamma, Mélito stesso, l'accusatore, è angosciato. Bovio, in questo momento, fa pensare ad un altro filosofo, ad un altro giusto condannato; ma, quanto diversa l'ora suprema di Gesù!

In un'altra citazione del dramma, in un'altra visione di Teodota, a me è parso vedere un'allusione al Cristo. Il luogo, il confronto, è ormai comune; ma non avrei voluto trovarlo in un lavoro di Bovio, tanto è l'abisso che separa il disquisitore di Atene dal pensatore di Galilea; e la vita di questo fu così pura che sfugge ad ogni raffronto con l'altro.

E pur tuttavia il pubblico non s'è quasi accorto di tali difetti: ha ascoltato con interesse, plaudendo dove capiva, ammirando dove non capiva, poichè sapeva d'aver innanzi un maestro d'ellenismo. A sua volta, il maestro ha fatto il possibile per avvicinarsi al grosso del pubblico: gli ha concesso, ripeto, movimento scenico, personaggi simbolici, oratori interpreti, tutto, anche l'azione drammatica. Dall'unione dei due sforzi, è derivato un *quid medium,* che ha determinato il successo.

Il nome dell'autore, buono e amato, ha fatto il resto. Dopo tutto, non è male: ho visto applaudire anche a cose peggiori.

Ivan.

Concerto Matteini.

Elegante, affollatissima la sala Umberto I. Un continuo applauso, una lunga ammirazione; un solo rammarico: l'indisposizione della signora E. Matteini, che non ha potuto cantare, ma si è fatta sostituire dalla brava signorina Caprara, che ha eseguito due romanze del Mascagni.

Il maestro R. Matteini si è dimostrato, una volta di più, pianista perfetto; interpretando Weber, Chopin, Rubinstein, Moszkowski con brio e finezza inarrivabili. Ed egli pure accompagnò il doppio quartetto nei due concerti di Mendelssohn e di Weber, riuscito di un assieme magistrale.

Viva curiosità del pubblico era lo *Zanetto* del Mascagni, nuovo per le nostre scene; e l'idillio gentile, delicatamente cantato dalle signorine De Benedetti e Gatta, ebbe vivi e sinceri applausi.

Davvero, una riuscita festa musicale.

Artisti italiani a Berlino.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Berlino, 17, ore 12. — Domani l'Imperatore Guglielmo inaugura l'ultimo dei trentadue viali della Siegesallée, e poi il nuovo splendido Museo, ove fu ricostruito l'altare di Pergamon, per opera specialmente degli scultori romani Fleres e Possenti. La sera vi sarà un gran pranzo a Corte, cui sono invitati gli artisti che hanno cooperato a detti lavori.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Pel disastro di Castel Giubileo

Prevedendosi il verdetto, l'aula è straordinariamente affollata.

Aperta l'udienza l'egregio Presidente, comm. Vitelli, che ha diretto con tanta imparzialità questo importante processo, legge subito i quesiti ai quali debbono rispondere i giurati e poscia riassume con chiarezza ammirabile tutto il lungo dibattimento.

Dopo tale riassunto, durato circa quattro ore, i giurati emettono verdetto negativo per tutti gli imputati che vengono immediatamente dichiarati assolti dal Presidente.

Poscia la Corte, a richiesta del P. M., condanna il responsabile civile ai danni verso le parti lese e alle spese del giudizio.

I difensori della Società si riservano di ricorrere in Cassazione.

Tribunale Penale di Milano.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Milano 17, ore 15,40. — Tullo Menozzi è un uomo sulla quarantina, appartenente ad una distinta famiglia di Reggio Emilia.

In questi ultimi anni dimorò a Montecarlo, ove se la passava da signore mercè la protezione di una ricca dama russa, Elena Kameteff. Un bel giorno rubò alla sua benefattrice uno scrigno nel quale ella teneva rinchiusi tanti gioielli per un valore di 150,000 lire.

La Kameteff denunciò il furto, ma saputo chi era il ladro si rifiutò di costituirsi parte civile, poi, disperata per vedersi così male corrisposta, si uccise.

Il Menozzi intanto ritornò in Italia, credendo di mettersi al sicuro, ma il 15 giugno u., arrivato appena a Milano, fu arrestato.

Durante l'istruttoria confessò il delitto: durante il dibattimento ha negato ma il tribunale non gli ha prestato fede ed oggi lo ha condannato alla reclusione per 7 anni e mezzo.

Il Menozzi deve anche purgare la contumacia per una condanna alla reclusione militare per 6 anni.

Fallimenti in Roma.

Il Tribunale, in parziale correzione della sentenza 27 novembre u. s. dichiara che il fallimento di cui alla sentenza medesima si intende pronunciato a carico di *Lelli Attilio* e non già di *Lelli Attilio.*

PRIME ADUNANZE - *Cavalieri Nazzareno* e *Basilio,* vini, via Borgo Vittorio, 29. Commissione di vigilanza: Lodi Gustavo, Gentili G. Battista e Francalanci Gustavo. Confermato curatore Ricci rag. Temistocle.

RIPARTI - *Luzi Lucio,* macelleria, via Due Macelli, 124 A. Reso esecutivo il stato di riparto. Entro 24 ore pagamento delle quote ai creditori.

CHIUSURE VERIFICHE - *Terracina Giacomo,* manifatture, via Tritone, 42. Ammessi altri 9 creditori al passivo, ieri si chiuse la verifica.

Una condanna a morte nel Belgio.

Telegrafano da **Bruxelles:** La Corte di Assise di Anversa ha condannato a morte ed al pagamento di 12 mila franchi per risarcimento di danni alla parte civile certo Giuseppe Moenus, che nella notte dal 27 al 28 ottobre assassinò a coltellate, sulla via d'Egmont, per derubarlo, l'italiano Francesco Fabbri, trentaduenne. La vedova del Fabbri, costituitasi parte civile, aveva assistito al dibattimento, avendo fra le braccia il suo figliuolo più piccolo.

Dalla Provincia Romana

Agitazione di contadini.

Labico, 17. — Stamane una settantina di contadini si sono riuniti sotto la casa comunale per protestare contro il sig. Publio Giuliani e per reclamare la parità di trattamento nella divisione delle terre da dissodare.

Temendosi dei disordini si sono inviati qui il delegato di p. s. di Artena ed altri carabinieri.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 18 Dicembre 1901 — S. Graziano.

Leva il Sole alle ore 7,35 m. — Tramonta alle 4,38 s.
Leva la Luna alle ore 11,16 m. — Tramonta alle .. .. s.
L'Ave Maria suona alle ore 5.

Quarantore. - Dal 17 al 19 a S. Salvatore in Lauro.

BOLLETTINO METEORICO.

17 Dicembre ore 15.

Europa: pressione minima 740 sulla Norvegia Centrale, massima a 767 sulla Russia meridionale e Balcani.

Italia 24 ore: barometro salito intorno a un mm. in val Padana, disceso altrove fino cinque mm. in Sardegna; temperatura aumentata; pioggie al Nord e Centro, nevicate in val Padana; venti forti dal primo quadrante sull'alto Tirreno, meridionali al Sud, medio Tirreno e golfo di Taranto agitati.

Stamane: cielo nuvoloso, piovoso all'estremo Nord; venti settentrionali moderati al Nord, forti meridionali altrove, fortissimi sulla Penisola Salentina: mare agitato.

Barometro molto depresso sulla Sardegna, 749; quasi livellato intorno 759 in val Padana, alto a 762 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti forti settentrionali al Nord, forti o fortissimi meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie; qualche nevicata al Nord; mare agitato o molto agitato, specialmente il basso Tirreno e Jonio.

Enigma.

Del mondo io rappresento ogni figura
E tutto quel che avanti a me si esprime:
Con due faccie mi fece la natura,
E si conserva in me l'inclinazione
Di prendermi dei fatti altrui la cura,
E ad imparare ogni arte e professione:
Son poi di Corte una segreta spia,
E porto in seno il vero e la bugia.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Chi no ha ne semina.

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 15 DICEMBRE.

Barattoni Gaetano, eban., con Volpi Zelinda
Barrocro Ermenegildo, negoz., con Mancinelli Giuseppa
Bartoli Attilio falegn., con Palazzini Rachele
Bartolini Giuseppe, bracc., con Gentili Rosa
Briglia Umberto, campagn., con Ciarlantini Anna
Colombo Carlo, ferrov., con di Lorenzo Teresa
De Santis Alessandro, vign. con Occhioni Agostina
Forlicchi Romolo, comm., con Piccio Maria
Gentili Augusto, mur., con Rossi Bianca
Salandra Oscar, comm., con Di Domenico Eleonora
Segneri Loreto, farm., con Nardini Maria
Lecci Alfredo, calz., con Zanchini Ersilia
Sperazza Luigi mur., con Casagrande Marta
Ruina Giuseppe, cam., con Muzzi Flora
Marchetti Giuseppe, ferr., con Piacentini Gentilina
Sili Alessandro possidente, con Taliani Marianna

MATRIMONI del 16 DICEMBRE.

Perlini Nazzareno, fruttiv., con De Luca Cecilia
Innocenzi Pietro, fioraio, con Giuliani Maria
Michetti Odoardo, cam., con Depaolantoni Maria
Pontaggi Domenico, sarto, con Brandi Maria
Pierini Egidio, bracc., con Ciampicali Vittoria
Claar Massimiliano prof., con Spillmann Ione.
Di Francesco Vincenzo, calz., con Castagna Anna

Nati e morti denunziati nei giorni 15 dicembre
Nati 31 compreso 1 nato morto.
Morti 23 dei quali 7 sotto i 7 anni.

MORTI

Martinozzi Marianna fu Luigi, Siena, 44, ved.
Ferranti Geltrude fu Stefano, Velletri, 84, ved.
Caveli Antonio di Nicola, Rieti, 73, coniug.
Pellera Egizia di Ferdinando, 19, nub.
Grazzi Aldo di Auplo Ferrara, 42, coniug.
Aranjo Tommaso fu Ilario, [illegible], 75, cel.
Rischia Cesare fu Felice, Roma, 19, coniug.
Santucci Sabatino fu Donato, Tagnoli, 75, coniug.
Taroni Vincenzo fu Giuseppe, Bagnacavallo 73, ved.
Bonfanti Pietro di Luigi, Roma, 19, cel.
Bertoni Paolo di Giuseppe, Roma, 40, coniug.
Gerbi Adele fu Mosè Livorno, 80, ved.
Menichetti Salvatore di Alessandro, Bolsena, 60, coniug.
Gentili Giacomo fu Giov. Batt., Montesampietrangeli, 78, cel
Ferrari Cesare fu Nicola, Roma, 36, coniug.
Campelli Maria fu Pietro, Staffolo, 70, ved.
Scunnach Gioia fu Salomone, Roma, 87, ved.
Renzoni Attilio fu Nicola, Roma, 28, cel.
Pettinelli Pietro fu Giovanni Batt., Matelica, 66, cel.
Sanelli Eutizio fu Giuseppe, Arrone, 57, coniug.
Schomeschoff Mario fu Francesco, Roma, 30, cel.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Foggia - 28 dicembre - Manutenzione della strada stazione di Ascoli, innesto per S. Agata stazione di Candela-Confine - m. 17,015,50 - Can. ann. L. 7600.

Provincia di Messina - 4 gennaio - Manutenzione tronco S. P. Capo d'Orlando-Naso - L. 8492 annue.

Notai - Vacanti posti notarili nei comuni di Bertello (distr. di Lanciano) Siculiana (distr. di Girgenti).

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado. Massimo 15.0 — Minimo 5.0.

L'arrivo di S. M. la Regina madre — Ieri alle ore 9, con treno speciale, proveniente da Torino, giunse S. M. la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, sua dama d'onore e dal gentiluomo d'onore, marchese Guiccioli.

Alla stazione erano ad attenderla le LL. MM. il Re e la Regina, i Ministri, l'on. Saracco, l'on. Villa, il Conte Nigra ambasciatore d'Italia a Vienna, molti senatori e deputati, i generali Saletta, Besozzi, Fecia di Cossato.

Appena S. M. scese dal vagone abbracciò il Re e la Regina, chiedendo loro nuove della principessa Jolanda.

S. M. vestiva di nero, ed è di floridissimo aspetto e di ottimo umore. S'intrattenne alcuni minuti a parlare col Sindaco e cogli altri personaggi presenti, quindi si recò a Villa Margherita in una carrozza di Corte scortata da un plotone di corazzieri.

Malgrado il tempo cattivo, moltissima gente si trovava sulla piazza della Stazione e lungo via Buoncompagni. Il passaggio della Augusta Sovrana fu salutato da una simpatica e spontanea dimostrazione.

Al Palazzo Margherita. — Ieri alle ore 15 dalla Governante e nutrice fu condotta a S. M. la Regina madre la Principessa Jolanda.

Iersera S. M. la Regina Margherita si recò al Quirinale.

In Vaticano. — Il Papa nominò suo cameriere segreto di Spada e Cappa soprannumerario il cav. Salvatore Sferrazza Sciascia di Racalmuto

— Ieri il Papa ricevette monsignor Pulciano, nuovo arcivescovo di Genova; il vescovo di Reggio Emilia mons. Arturo Marchi e il vescovo di Gallevay.

Nel pomeriggio i nuovi vescovi prestarono giuramento nelle mani del Vice Cancelliere cardinale Parocchi, secondo le costituzioni apostoliche.

— Stamane, come dicemmo, giungerà in Roma il conte Nicola Szecsen, nuovo ambasciatore d'Austria accreditato presso il Vaticano. Alla stazione sarà ricevuto dai consiglieri dell'Ambasciata conte Starzenski e conte Coronini-Cronberg, dal segretario conte Westphalen e dall'ispettore dell'Ambasciata, cav. Augusto Marchi.

Il conte Szecsen prenderà provvisoriamente alloggio all'« Albergo di Londra. »

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per sabato 21 corrente, alle ore 20.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Per gli elettori politici, amministrativi e commerciali. — Tutti coloro che sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale, e non sono inscritti nelle liste attuali, potranno presentare entro il corrente mese all'ufficio comunale di Statistica in Campidoglio, sotto il portico del Vignola, la domanda in carta libera per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere iscritto deve in essa dichiarare:

1. La paternità, il luogo e la data della nascita — 2. I titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione — 3. Le condizioni di domicilio civile o politico e di abitazione e, se non ha l'abitazione nel comune, la sezione elettorale nella quale chiede di essere iscritto.

Alla domanda debbono unirsi i documenti necessarii a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Testa spaccata. — Demolito pei lavori del monumento a re Vittorio Emanuele II, il casamento di proprietà Carletti in via di Testa Spaccata, è stato trasportato nelle sale antiquarie del Comune all'Orto Botanico il busto in marmo, che trovavasi sul parapetto della terrazza e che, per essere mancante della parte destra della faccia, era dal volgo appellato « testa spaccata » ed ha perciò dato origine al nome della strada.

Il busto appartiene alla figura di un Fauno ed è di buon lavoro. Ha i consueti distintivi delle orecchie terminanti a punta, e della nebride, o pelle di capriolo, che coprendogli parte del petto è annodata sulla spalla destra, donde pendono la testa e le zampe dell'animale.

Conferenze. — Domani alle ore 15 1/2 nell'aula massima del Collegio Romano il prof. Loewy terrà a favore della sala di lettura della Federazione delle Opere femminili di Roma, una conferenza sull'« Arte dei Greci nel vestire. »

A questa ne seguirà un'altra sul medesimo tema sabato prossimo. Ambedue le conferenze saranno illustrate da numerose proiezioni.

Circoli e Società. — *Gli ufficiali pensionati di terra e di mare.* — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare.

Erano presenti 19 Sezioni su 24, rappresentanti 750 soci.

Il presidente, t. gen. Pozzolini, fece una brillante relazione sull'andamento sociale e rese conto di molteplici pratiche, fra le quali quella per ottenere i ribassi di viaggio sulle ferrovie.

Annunciò di aver chiesto udienza a S. M. il Re per presentargli l'Album-omaggio della Società.

Approvato il bilancio preventivo sociale 1902 si chiuse la seduta con un fervido evviva al Re, presidente d'onore del Sodalizio.

— *Circolo universitario di lettere e filosofia.* — Gabriele d'Annunzio inaugurerà, nella 1.a quind. di gennaio, con un « Discorso ai giovani », il nuovo anno di vita di questo Circolo.

— *Pontificia Accademia archeologica.* — Domani, in una delle sale della Cancelleria Apostolica, alle ore 16, il dott. Alfredo Monaci terrà una conferenza su « La battaglia *ad saxa rubra* » secondo gli ultimi studi ed il bassorilievo costantiniano.

— *Arte della memoria.* — Ieri sera, nella gran sala della Società di M. A. fra gli impiegati, il cav. Costanzo Fea tenne la annunciata conferenza sperimentale sull'arte della memoria.

Il cav. Fea dimostrò con interessanti saggi la grande importanza ed utilità che ha il metodo Aureli per i cultori di ogni ramo dello scibile, come per i più modesti usi della vita ordinaria. Il numeroso uditorio lo applaudì vivamente.

Oggi al Collegio Romano il cav. Fea comincia le lezioni del corso teorico pratico sulla mnemonica.

Imposte dirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa ricchezza mobile di Rippo Alfredo e C., Ballottini Eugenio, Troiani Giovanni.

Ha accolti in parte quelli di Del Monte Carolina, Fattoni Augusto, Pischiarri Giovanni.

Ha respinti quelli di Tamoni Augusto, Sartori Ottavio, D'Amico Saverio, Munthe Axel, Sagretti Claudio, Contini Cesare, Festari e Pontecorvo, Taschera Luigia.

Guardie municipali — Ecco lo stato indicante le operazioni eseguite dalle guardie dal 1.o al 15 corr.:

Arrestati. — Per furto 5 — per ferimenti 2 — per titoli diversi 7.

Denunziati — Per oltraggi agli agenti della forza pubblica 4 — Per spendita di biglietti falsi 1 — Per frode sul peso 2 — Per vasi non assicurati 2 — Per abbandono di veicoli 4 — Per incolumità pubblica 4 — Per ubbriachezza 2 — Per maltrattamenti agli animali 6 — Per titoli diversi 47.

Contravvenzioni — Per panni stesi 34 — A carrettieri seduti sul carro carico 69 — Per naturali occorrenze fuori dei luoghi prescritti 221 — Alla tassa sui cani 92 — Alla legge metrica 15 — Per carta non di prescrizione per involgere derrate 5 — Per titoli diversi 2435.

Altre operazioni — Malati condotti agli ospedali 265 — Altri soccorsi 4 — Fanciulli smarriti 1 — Cani accalappiati 102 — Incendi 3.

Oggetti rinvenuti — Dalle guardie 6 — Consegnati alle guardie 3.

Avvertimenti 198.

Totale delle operazioni 3539.

Piccole dimostrazioni. — L'on. Ferri con le mani fasciate uscito ieri dalla Camera e seguito da una ventina di « compagni » si è recato al giornale l'« Avanti ». I compagni di fede emisero delle grida ma il commissario di P. S. cavalier Montmasson fece sgombrare la strada.

— Ieri mattina alla Sapienza un piccolo gruppo di studenti elogiava l'attitudine dell'on. Ferri e proponeva un ordine del giorno; ma la gran maggioranza di studenti l'accolse con un coro di disapprovazioni che li obbligò a ritirarsi.

Arresto di Calcagno. — Per mandato di cattura del giudice istruttore di Varallo fu ieri arrestato Calcagno Pietro reduce dall'America.

Il Calcagno nel 1896 era stato assegnato al domicilio coatto e si era allontanato clandestinamente.

Morti — Alla Consolazione, in seguito ad infezione tetanica, è morto il vignarolo Servadio Ettore di anni 31, da Genzano, che il 1° corrente in casa di Morani Giovanni, in Genzano, fu ferito al piede destro da un colpo di fucile esploso casualmente.

— Masi Ulisse di anni 69, da Firenze, è morto all'ospedale di S. Giacomo, in seguito alle lesioni riportate ieri l'altro al ministero dei lavori pubblici.

— Alle 22 di ieri sera, in una casa al vicolo del Mastro, morì improvvisamente la ragazza Teresa Siati, di 26 anni, da Foligno.

Il dottore Umberto Moschini recatosi a visitare il cadavere, dichiarò che la causa della morte era stata una paralisi al cuore.

Avvelenato per inavvertenza. — Il bambino Mangianti Ulderico di circa 4 anni, in via delle Tre Cannelle 36, p. 3.o, ingoiò dell'arsenico che era in una bottiglietta. Giudizio riservato.

Fumaiuolo in strada. — Alle 16 di iersera in via San Marcello il vento ha fatto cadere un fumaiuolo del palazzo Odescalchi trascinando seco anche delle macerie.

Per precauzione fino alla verifica fu impedito il transito dei viandanti sotto il palazzo.

Il fatto di via in Lucina. — Ieri, alle 14.30, certa Francesca Simonetti in Barbazzi, di 31 anni, da Stilo, si presentò al laboratorio della calzoleria Palma in via in Lucina 5, per ritirare dal commesso Mario Crociati, di 22 anni, da Castellammare di Stabia, lire 300 che gli aveva date in prestito.

Il Crociati scese al portone e, invece di pagare la Simonetti, l'afferrò per il collo e, con una rivoltella carica, la minacciò di farle saltare le cervella se non se ne fosse andata.

La donna, dando prova di coraggio, fu pronta ad afferrare il braccio del Crociati per impedire qualche brutto fatto, mentre gridava aiuto!

Il giovinotto però, per liberarsi dalla Simonetti, le diede un morso alla guancia destra.

Accorsi alcuni cittadini il Crociati venne disarmato, ma riuscì a fuggire.

La ferita riportata dalla Simonetti venne giudicata, all'ospedale di S. Giacomo, guaribile in 5 giorni, con riserva.

Il Crociati aveva detto al proprietario di chiamarsi Giuseppe Gallo.

Investimenti. — Ieri in via Nazionale venne investito da un carretto il caffettiere Giacomo Buco, di 81 anni, da Fano, il quale riportò la frattura delle costole e lussazione della spalla destra.

Il povero vecchio trasportato a S. Antonio fu dichiarato guaribile in 50 giorni, con riserva.

Le gesta dei ladri — In vista dei frequenti furti avvenuti in questi giorni nelle vetrine di molti negozianti del rione di Campo Marzio, il commissario cav. Guida aveva disposto un servizio di agenti.

Ieri verso le 19, mentre l'agente di P. S. Terlizzi era di servizio in piazza di Spagna, vide tre giovinastri, che si aggiravano intorno al negozio di seteria di Carlo Barendelli, che fa angolo con via delle Carrozze.

Ad un tratto notò che quei bravi ragazzi, con una audacia incredibile, forzarono una vetrina del negozio per rubarvi alcune sciarpe di seta.

L'agente rapidamente piombò loro addosso.

Arrestatine due e condotti al Commissariato di Campo Marzio vennero identificati per i pregiudicati Salvi Augusto di anni 19 e Frattoni Romolo di anni 21.

— Ieri, in via Cola di Rienzi è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Prati certo Carlo Poggesi, di 17 anni, mentre rubava dei generi di pizzicheria dalla vetrina esterna della bottega di Barbara Mascalchi, che aveva scassinato con scalpello.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Giovedì, 19 dicembre 1901 — *La 3ª Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 28 Maggio 1901 fino alla polizza n. **132540**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il di 25 Maggio 1901 fino alla polizza n. **180800**.

La 4ª Custodia vende:

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il di 25 Maggio 1901 fino alla polizza n. **127480**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo n. 40, dalle ore 10 alle 14 di Mercoledì 18 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Costanzi — Alla replica della *Francesca da Rimini* di G. D'Annunzio, data iersera a prezzi normali, vi fu un bel concorso di pubblico.

L'autore molto opportunamente volle operare ancora alcuni tagli nel lavoro che fu accolto con i soliti applausi.

Stasera riposo. Giovedì replica.

— Domani pubblicheremo il cartellone della stagione lirica e le condizioni di abbonamento.

La Casa di Goldoni al teatro Valle — Applausi grandissimi al Novelli ed alla Giannini iersera alla replica delle scene attiche di G. Bovio: *Socrate* che stasera si ripetono precedute da *Un curioso accidente* di C. Goldoni.

Nazionale — Si replica la bellissima operetta *Il maresciallo Chaudron* e quanto prima serata d'onore di Cesare Gravina con programma di somma attrazione.

Quirino — Spettacolo d'onore della signorina Perretti con la *Roussotte*.

Manzoni. — La *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico richiamò iersera così straordinario concorso di pubblico che tutti i posti erano esauriti prima ancora che cominciasse lo spettacolo.

Il successo della tragedia fu completo, e la storia di Francesca interessò il pubblico che applaudì vivamente tutti gli esecutori.

Stasera si replica.

Olympia. — Sempre clamoroso successo ottiene la pantomima inglese *Mont Myro*, un numero della più grande attrazione, come pure fece furore Van Dock, con le riuscite e felici caricature anche di attualità. Il resto del programma — sempre bello e variato — offre quanto mai di più desiderabile si possa avere per un ritrovo di primissimo ordine, quale è l'Olympia.

Stasera nuova attrazione col debutto di Noedea, un'*etoile* della Scala di Parigi. **Fabr.**

Spettacoli d'oggi

Valle — *Un curioso accidente* - ore 21
Nazionale. — *Il Maresciallo Chaudron*, ore 21
Quirino — *Roussotte*, ore 21.
Manzoni — *Francesca da Rimini*, ore 21.
Olympia — Spettacolo variato, ore 21.

AVVISO.

Il giorno 24 dicembre 1901 alle ore 12 scade il termine per presentare nell'ufficio Notaro Finzo in Roma, Via Sudario n. 12 la dichiarazione di aumento del ventesimo, sul prezzo di vendita della casa in Roma via Tomacelli n. 157 e 158, di proprietà del pio Istituto di S. Girolamo della Carità, la quale nel pubblico incanto tenuto il giorno 9 corrente venne deliberata per L. 20,100.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Deliberò di convocarsi in seduta segreta, venerdì prossimo, per deliberare sulla convalidazione del sen. Lorenzini.

Discusse quindi ed approvò il disegno di legge, di iniziativa del Senato, per la prevenzione e cura della pellagra.

Oggi seduta a ore 15; all'ordine del giorno i due progetti di legge per l'acquisto del Museo e della Villa Borghese.

La Camera di ieri.

Molta aspettazione per la seduta di ieri. Nei pressi di Montecitorio, stazionavano non pochi curiosi.

Sul processo verbale parlarono gli on. Toaldi, Pantano, Costa e Girardini.

Pantano, senza elevare alcun dubbio sulla legalità della censura inflitta al deputato Ferri, ne propose per ragioni di opportunità e per atto omaggio alla libertà di parola, la revoca, persuaso che l'on. Ferri darà spiegazioni tali da togliere ogni parvenza offensiva alle sue parole.

L'on. Costa, per il gruppo socialista, si associò, ma si indugiò anche, indisponendo la Camera, a discutere la legalità del provvedimento.

Anche l'on. Girardini si associò per i radicali. (Quali?)

Messa ai voti, la revoca fu respinta a grande maggioranza votando per essa appena i gruppi dell'estrema e pochi altri deputati della sinistra.

Fin qui la parte seria. Dopo venne la grottesca. Il deputato Ferri, che dietro la porta dell'ambulatorio superiore di sinistra aveva spiato lo svolgimento della discussione, rotto un vetro con gli atti di una causa perduta, che teneva in mano, sporse il capo nell'aula gridando « continua la camorra parlamentare ».

Una risata generale rispose alla volgare ingiuria, colla quale il tronfio ed orgoglioso tribuno ha creduto di protestare contro la deliberazione dei colleghi, e così la commedia, che egli rappresentava da tre giorni, finì nel modo il più ridicolo per lui, tantochè gli stessi suoi accoliti rimasero più che mortificati della pulcinellata del loro capo.

Liquidato il caso Ferri, la Camera riprese quietamente i suoi lavori e fece molto cammino.

Furono esaurite le mozioni per Napoli ed approvate le due leggi sull'alcool di vino.

Nell'intermezzo l'on. Afan de Rivera, con parola commossa, che riscosse la simpatia di tutta la Camera, meno i pochi socialisti dell'estrema, svolse la sua mozione tra le continue approvazioni della Camera, che l'accolse.

La seduta di oggi per la discussione del progetto delle linee di accesso al Sempione comincierà alle 10 e con interruzione di due ore proseguirà.

Giunta delle elezioni.

La Giunta ha convalidato l'on. Gualtieri, eletto nel VII Collegio di Napoli e rinviò a martedì la deliberazione sulla elezione di Bitonto eletto Laudisi, perchè non erano presenti gli on. Mariotti e Pennati membri del Comitato inquirente.

Riunioni degli estremi.

Ieri mattina separatamente, in tre gruppi, si adunarono gli *estremi* per concretare le dichiarazioni che poi fecero alla Camera, per bocca degli on. Pantano, Costa e Girardini.

Per la Ferrovia Sub-Appennina.

Ieri in una sala di Montecitorio, si riunirono i deputati De Risetis, Sili, Cantalamessa, Barnabei, Cerulli, Sacconi, Tinozzi, Ricci e Manciantonio per intendersi circa una petizione da presentare al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori pubblici, perchè sia subito deliberata la costruzione della ferrovia *Sub-Appennina*.

Rimpatri dalla Cina.

(S) **Aden**, 16. — Proveniente dalla Cina, è partito per Suez e Napoli il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione Generale italiana, con truppe italiane rimpatrianti.

Ministero Interno.

L'on. Giolitti ricevette i prefetti di Palermo e Massa Carrara.

Sono stati prorogati di un altro mese i poteri del R. Commissario di Tegiano (Salerno) e di due mesi quelli del R. Commissario di Vittorio (Treviso).

Ministero Guerra.

Il nuovo comandante delle truppe d'Africa, colonnello Giacchetti, s'imbarcherà a Napoli per Massaua l'8 gennaio p. v.

Ministero Lavori Pubblici.

R. Commissione delle ferrovie.

Anche ieri si è riunita la R. Commissione per l'ordinamento ferroviario ed ha proseguito la discussione sui biglietti di andata e ritorno e sugli abbonamenti chilometrici, iniziando la trattazione delle concessioni speciali.

Ministero Tesoro.

Commiss. vigilanza Banche d'emissione.

La Commissione riunita ieri al Ministero del Tesoro sotto la presidenza del senatore Boccardo, ha continuato l'esame della relazione sull'ispezione triennale agli Istituti di emissione.

Domani vi sarà un'altra seduta.

Ministero Grazia e Giustizia.

Nella Magistratura.

Gargiulo comm. Francesco Saverio, sost. proc. gen. alla Cass. di Torino colloc. riposo a sua domanda.

Basso cav. Francesco giudice a Roma nomin. vice-pres. a Messina.

Ministero Pubblica Istruzione.

La Commissione Consultiva, nelle sedute dell'11 e del 16 corrente mese ha preso in esame i ricorsi e le giustificazioni presentate da due istitutori di convitti nazionali proponendo per uno dei ricorrenti la revoca della sospensione, e per l'altro che sia invitato a produrre le sue difese per iscritto ed oralmente all'udienza all'uopo stabilita.

Ha inoltre preso in esame la condizione di un insegnante nelle scuole secondarie proponendo la conferma della sospensione e gli ulteriori provvedimenti reclamati dal buon andamento della scuola, nonchè le proposte di trasferimento di altri due professori e due reclami per violazione della legge del concorso rispetto alla nomina e per promozione di merito.

La Commissione provvedendo in seguito sulle vertenze relative all'istruzione primaria, ha espresso parere favorevole sui ricorsi:

del Comune di Linarolo contro l'obbligo impostogli di aprire una nuova scuola nel Capoluogo;

della maestra Cichero di Recco contro la deliberazione che approvava la sua dispensa dal servizio.

Ha espresso parere contrario sui ricorsi:

del maestro F. S. Riolo di Dinami contro il diniego dell'attestato di lodevole servizio;

del Comune di Brienza contro il provvedimento con cui allo stato degli atti e in attesa dei risultamenti ufficiali del nuovo censimento, non si approvava la soppressione di una scuola;

del maestro Guglielmucci di Naschito contro il suo licenziamento per fine di ferma;

del Comune di Vecchiano contro la riapertura di una scuola e la nomina della maestra;

del Comune di Fano Adriano contro la riapertura di una scuola e la nomina della maestra.

La Commissione si è riservata di deliberare sul ricorso di un Comune della provincia di Pavia per soppressione di una scuola e sul ricorso di una maestra contro l'accettazione delle sue dimissioni, che la ricorrente sostiene di aver tempestivamente ritirate, disponendo per entrambi una più ampia ed esauriente istruttoria.

Anche ieri il Consiglio superiore della Pubblica istruzione discusse il nuovo regolamento universitario, ma rimandò ogni deliberazione definitiva ad oggi.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Iersera, alle 21, presieduto dall'on. Fulci, si è riunito il Consiglio dell'ordine al merito del Lavoro ed ha proseguito l'esame delle altre proposte arrivate dai prefetti. Prima di presentare le 240 proposte al Ministro si attende l'arrivo di un ispettore inviato in provincia ad assumere informazioni su alcune candidature proposte.

Il Ministero ha concretato col Sindaco di Asti gli accordi per il riordinamento di quella Stazione enologica. L'istituto risponderà in tal guisa meglio che per il passato alle esigenze dell'industria vinaria piemontese, soddisfacendo i desiderati di quella regione vinifera, poichè si dedicherà in singolar modo allo studio delle questioni che più interessano l'industria medesima, unendo alle ricerche scientifiche e pratiche l'insegnamento enologico ambulante impartito dal personale della Stazione, del quale farà parte anche un agronomo.

— Il Ministro ha fatto consegnare, con lettera assai lusinghiera, la medaglia d'oro conferita dalla Giuria dell'Esposizione di Parigi ai funzionari del suo Ministero, comm.ri Gian Carlo Siemoni, Tito Pasqui e Giuseppe Ricca-Rosellini, cav. Vittorio Pieruccetti e Vittorio Stringher per la cooperazione da essi prestata nei lavori presentati dal Ministero a quella Mostra mondiale, specialmente sull'insegnamento agrario in Italia.

Ministero Marina.

Gli ufficiali di porto Buonocore Antonio e Talamanca Luigi sono stati destinati ad imbarcare in qualità di commissari viaggianti, il primo a Napoli sul piroscafo francese « Galliano » e l'altro a Genova sul piroscafo nazionale « Re Umberto » addetti al trasporto di emigranti.

Gli ufficiali di porto Mazzari Giovanni e Pallano Francesco sono stati destinati ad imbarcare a Genova come commissari viaggianti sui piroscafi nazionali « Sirio » e « Sempione, » addetti al trasporto di emigranti.

L'« Umbria » è giunto a San Juan; il « Colombo » è giunto a Suez; il « Garigliano » è partito da Taranto.

L'Italia e Tripoli.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Vienna, 17, ore 15.35 — La *N. F. Presse* ha da Parigi che in quei circoli diplomatici si assicura che la questione della Tripolitania non è attualmente all'ordine del giorno della discussione od oggetto di trattative tra la diplomazia europea.

Da anni la politica francese mira a staccare l'Italia dalla triplice mediante la questione di Tripoli. Fino agli ultimi tempi lo spirito pubblico in Italia era troppo attaccato alla triplice per essere accessibile agli incitamenti dei francesi. Ma oggi la situazione è cambiata.

Esiste in Italia una forte corrente favorevole all'avvicinamento alla Francia, e che è secondata da Zanardelli e Prinetti, mentre Re Vittorio Emanuele si mantiene fedele all'alleanza per la politica tradizionale della sua Casa.

Insomma le manifestazioni della stampa francese, la quale offre Tripoli agli italiani — ciò che è tanto più facile in quanto che Tripoli non appartiene alla Francia ma al Sultano, non hanno altro significato all'infuori di quello di un sintomo della politica francese.

Vienna, 17, ore 18.20 — La *Neue Freie Presse* pubblica nell'edizione della sera un nuovo articolo sulla triplice alleanza e l'Italia.

Dopo aver detto che nei circoli diplomatici di Vienna si segue attualmente con grande interesse la questione di Tripoli, osserva che la tendenza dell'agitazione della stampa francese è chiara: avvicinandosi il tempo della rinnovazione dei trattati della triplice i francesi tendono a staccare l'Italia dall'alleanza con offerte amichevoli. I francesi ricorrono sempre a questo sistema quando è prossimo il termine della rinnovazione dell'alleanza.

Il giornale constata poi che le simpatie di parte dell'opinione pubblica e dei partiti politici in Italia per la Francia sono innegabilmente aumentate.

Anche l'on. Prinetti come milanese simpatizza per tali tendenze della Francia e vuol approfittare di questi sentimenti per impedire che l'Italia assuma qualche impegno con la Germania contro la Francia.

Riguardo ai sentimenti attuali dell'Italia la *N. F. Presse* non crede essere escluso che le offerte francesi producano un qualche effetto. Ma ciò malgrado è convinta che gli italiani non muteranno facilmente l'orientazione politica.

Informazioni Estere

Argentina e Cili.

(S) **Buenos-Ayres**, 17. — Il Governo argentino ha inviato oggi al Cili la risposta alla Nota cilena.

La risposta dell'Argentina è redatta in termini che non lasciano alcun dubbio circa la sua accettazione da parte del Cili.

(S) **Santiago (Cili)**, 17. — Si annunzia che le truppe argentine hanno invaso nuovamente il Sud del Cili.

Canale di Nicaragua.

(S) **Washington**, 17. — Il Senato ha ratificato, con 72 voti contro 6, la Convenzione pel canale istmico nel Nicaragua.

Gli anarchici.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Berlino 17, ore 16,25. — Sono ricercati gli anarchici Massimo Giaroli, Sante Buisi e Giovanni Bolley espulsi da diversi Stati tedeschi.

Il telegrafo senza fili.

(S) **Londra**, 17. — Il *Times* ha da San Giovanni di Terranova che la *British-American-Telegraph-Company* ha proibito a Marconi di continuare le sue esperienze di trasmissione a grande distanza mediante il telegrafo senza fili.

Borse e Mercati

Roma, 17 dicembre.

Mercato nullo per affari debole per tutti i valori. Anche la Rendita relativamente debole a 102.55 contanti 102.75 fine corrente.

Rendita interna 108.20.

Obbligazioni ferroviarie 326 — Municipio Roma 508 S. Spirito 490.

Banca d'Italia 875 — Commerciale 686 — Credito 502 — Banco Roma 130 — Gas 815 — Acque 1132 — Condotte 262 — Molini 74.50 — Omnibus 281 — Metalli 128 — Immobiliari 171 — Credito Fondiario 502 — Ferriere 103 — Veneto 75 — Carburo 555 — Zuccheri 94 1/2 — Concimi 59 — Forni 67 — Montecatini 145.

Cambi deboli.

Parigi 101.75 — Londra 25.58.

Ore 18.30: Rendita 5 0/0 102.70.

Cambio dazio dogana le 18 dicembre L. 101.77.

Dal 9 al 15 — fino a L. 100 — L. 101.85

BORSE ITALIANE — 17 dicembre 1901.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	102 72	102 57	102 60	102 72
Id. fine	— —	102 70	102 77	— —
Id. 4 1/2 0/0	108 50	108 25	108 20	108 25
Az. B. d'Italia	872 —	— —	876 —	874 —
» B. Generale	— —	65 50	— —	— —
» ferr. Medit.	— —	482 —	483 —	483 —
» » Merid.	688 —	688 50	688 —	686 25
» di Torino	— —	— —	285 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	173 —	— —
» Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	433 —	434 50	— —	— —
» Raff. Zucc.	376 —	378 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	326 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	327 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	503 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	515 —	— —	— —
San Paolo	— —	— —	514 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	101 80	101 80	101 80	101 77 1/2
Berlino Id.	125 35	125 35	125 35	125 30
Londra Id.	25 57	25 59	25 59	— —
Londra a 3m	— —	— —	— —	25 31

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Genova, 17 ore 15,10. — Rendita 102,51 contante 102,71 fine mese — Meridionali 687,50 — Mediterranee 483 — Navigazione 433,50 — Raffinerie 378 — Raffinerie nuove 334 — Banca d'Italia 874 a 875 — Banca commerciale 683 a 684 — Credito 503 — Carburo 550 — Ferriere 101 — Metalli 128,50 — Acciaierie 1235.

Consolidati - Media uff. del Regno, 16 dicembre

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	102.50 5/8	100.59 5/8
4 1/2 netto	117.13	107.00 1/2
4 0/0 netto	102.19	100.18 3/8
3 0/0 lordo	64.70 1/2	63.59 1/2

Parigi, 17, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 55	100 52	100 57
» 3 1/3 0/0	101 47	101 45	101 45
ITALIANA 5 0/0	101 05	101 —	101 20
turca	24 80	24 82	24 75
spagnuola	75 55	76 —	75 62
russa nuova	— —	85 —	— —
portoghese	27 50	27 52	27 55
ungherese	— —	102 90	102 85
Egiziano 4 0/0	— —	108 45	108 50
Banca di Parigi	992 —	996 —	998 —
Banca Ottomana	— —	529 —	528 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	3790 —	3800 —
Lotti Turchi	— —	105 1/2	105 1/2
Ferr. Meridion. ital.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	1 1/4	1 1/4
su Londra	— —	25 13 1/2	25 14
su Madrid	34 1/2	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Parigi, 17, ore 16,03. — (Fonte italiana). — Fermi specialmente i valori spagnuoli e minerarii. — Solo il Rio piuttosto discusso — 3 0/0 Francese 101,52 — Italiano 101 — Spagnuolo 76,02 — 40/50 — 70/25 — 75/1 — 130/50 — 190/25 — 251/1 — 2/50 — 270/25 — Rio 1005 — 27/20 — 39/10 — 32/20 — 72/10 — Saragozza 270 — Andalouse 218 — *Traction* 26 — *Banque Paris* 995 — *Credit Lyonnais* 1000 — Brasile 4 0/0 68,65 — Transvaal 93 — De Beers 993 — Suez 3790 — Sosnovice 1935 — Montecatini 140 — Huanchaca 89 — *Metropolitain* 562 — Gaz 812 — Lyon 1531 — Nord 1910 — Thomson 697 — Industrie 268.

Vienna, 17 pesante	16	17
C. austr.	654 25	651 50
R. aust. oro	118 70	118 65
Id. carta	99 15	99 15
N.ni oro	19 06	19 06
Lire ital.	93 70	93 65
C. Londra	23 93 1/2	23 93 1/2

Londra, 17 chiusura	17	17
N.I Cons.	93 13/16	93 1/2
Italiana	100 1/2	100 1/2
Turca	24 1/2	24 1/2
Egiziano	106 1/2	107 —
Argento	25 1/2	25 1/2

Berlino, 17 debole	16	17
Ital. cont.	100 25	100 25
f. mese	100 20	— —
Az. Merid.	— —	133 —
» Medit.	— —	93 75
Ob. fer. 3 0/0	63 70	63 50
» Merid.	64 50	64 40
» Roma	100 10	100 —
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 10	216 —
C. Italia	— —	79 70

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 1/2 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	4 1/2 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	3 1/2 0/0

Dispacci d'urgenza.

Parigi, 17 dicembre ore 15,10

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Frumento prima mossa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Olio di Colza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	
Spiriti	—	—	[illegible]	[illegible]	
Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

PLATTI LUIGI, gerente.

IL VITELLO D'ORO

Romanzo di PAOLO DE GARROS

Traduzione italiana di A. Del Valle de Paz.

VII.

— Le ripeto signora che l'onore che mi fa chiedendomi la mano di mia figlia mi lusinga moltissimo, e so pure che per agire in tal modo ella deve aver calpestato dei pregiudizii molto radicati nella sua famiglia, e che solo un impulso del cuore può averla indotta a disprezzarli.

Il barone sospirò di soddisfazione.

— ... Ma la ragione mi obbliga a rispondere alla sua domanda con un rifiuto.

— Dunque io le dispiaccio? Lei ha per me una antipatia invincibile.

— Tutt'altro, ho molta simpatia per lei: il suo carattere mi va a genio, e per venire a Maison-Neuve, ella ha affrontato l'opinione pubblica, cosa di cui le sono grata infinitamente.

— Ah! capisco allora, esclamò Massimo con amarezza; non son ricco e siccome già una volta mi son rovinato ella teme che io debba ricominciare, non è vero?

— No, perchè le scapataggini passate sarebbero un pegno della saggezza avvenire; questo non mi spaventa.

« L'unica ragione che mi fa opporre, è che.... non voglio ancora dar marito a mia figlia. E' tanto giovane, ancora, e come ho detto dianzi se la si interrogasse sulle sue disposizioni, riguardo a lei, è probabile che non saprebbe rispondere; oppure se si pronunciasse in favore — cosa possibilissima, poichè ella deve aver fatto una certa impressione su lei — lo farebbe alla leggiera, senza spiegarsi i suoi veri sentimenti.

« Perciò io debbo difendere la mia creatura contro le sorprese della sua inesperienza.

— Quasi quasi ella mi farebbe passare per un volgare seduttore, per un cacciatore di dote, riprese Mérandal con ironia.

— La dote è nulla, caro signore, poichè io suppongo che ella porterebbe a mia figlia almeno altrettanto. Ma è proprio perchè la prospettiva di diventar baronessa de Mérandal costituisce una attrattiva troppo potente che io devo mettermi in guardia.

« Più in là quando Marcella sarà in grado di giudicare da sè, la lascierò libera di pronunciarsi come meglio le garberà. Non dico che non farò nulla in suo favore, perchè ho per lei una vera amicizia...

Massimo abbassò gli occhi come stretto da una emozione invincibile.

— Io, invece all'amicizia che nutro per lei, avrei desiderato dare un nome più dolce.

Enrichetta rialzò la testa con sorpresa, dapprima senza capire, poi con una risatina nervosa e forzata:

— No, confessi che sarebbe curiosissimo che mi chiamaste: « Mamma! » — Suocera prima, e poi nonna!..

E rideva ancora, ma il suo ridere sonava falso. Mérandal sorrideva stupidamente, quando si accorse di averne detta una grossa: non si va a rammentare ad una donna di trentaquattro anni che potrebbe esser nonna.

Se fosse stato sul punto di raggiungere il suo scopo, questa sola storditaggine gli avrebbe fatto perdere il beneficio della sua diplomazia.

Intanto Mérandal non trovando parole per riparare la sua topica, espresse alla signora tutto il suo rammarico, e fece un inchino per andarsene.

— Tocca a me a chiederle scusa — disse lei tutta melliflua... — Senza rancore, non è vero? — soggiunse porgendogli la mano.

— Preferisco dire senza disperazione; poichè l'avvenire rimane aperto ed ella non mi è ostile.

— Glielo accerto... e poi la speranza fa vivere!

Con questa vaga promessa Massimo disse un: « A rivederla » a fior di labbro, non del tutto sincero, e risalì in carrozza.

Lasciando le guide al servo egli si abbandonò alle sue riflessioni che non erano color di rosa. Era tanto lontano dall'aspettarsi quell'accoglienza, che in fondo temeva fosse un congedo in regola da rimanerne sorpreso grandemente.

In quanto alla vera ragione di quel rifiuto, non poteva, ad onta di tutti gli sforzi, immaginarne alcuna che lo soddisfacesse.

Il certo si era che Enrichetta doveva nutrire per lui un preconcetto: era forse stata l'evocazione della sua parte di suocera che l'aveva fatto nascere?

IX.

Vauxchamp s'era dato all'agricoltura con rabbia feroce.

L'epoca era adatta: qua i prati falciati che esalavano un buon odore di fieno fresco; là, la messe cominciava, il frumento maturo e la segala cadevano sotto la falce.

Ovunque l'attività si raddoppiava: un continuato andare e venire di lavoratori: grida, richiami ripercuotevano i campi e i cortili delle fattorie; e, mentre i carri carichi di fastelli si dirigevano ai granai, branchi di spigolatrici si spandevano nei campi abbandonati per farvi la loro penosa raccolta.

Tutto questo movimento, rischiarato, bruciato, dal caldo sole di luglio dava alla terra uno splendore di ricchezza e di fertilità generosa, rivestendola d'un fascino di poesia: qualche cosa come l'antica vita pastorale, mista al contadinesco semplice e laborioso della vita agricola.

La mente sognatrice di Roberto, s'era sentita attratta con questo mezzo; poi, a poco poco, a forza di trovarsi a contatto con questa terra dalle

rudi e forti attrattive, la sua contemplazione aveva mutato natura ed oggetto; la fibra della proprietà cominciava a vibrare in lui, e con lei la diffidenza, il timore che lo derubassero, che ne sono la conseguenza naturale ed immediata.

Adesso andava nei campi non più per inebbriarsi di poesia, ma per parlare coi falciatori, domandar loro se rendeva bene o meglio dell'anno prima, informarsi del loro salario, ecc.

Quindi ritornando a Vauxchamp per le scorciatoie ombreggiate, rifletteva, faceva calcoli e combinazioni.

Tanto grano e tanta avena da vendere; diffalcando la mano d'opera, darebbe tanto! Non aveva mai ricavato una rendita simile: cinquemila lire almeno, mentre prima era molto contento di riceverne quattro...

Ma come mai questo accadeva se il raccolto era quasi meno abbondante...?

Semplicissimo: Giuseppe aveva dovuto ingannarlo!

Allora riguardò scrupolosamente i conti degli anni passati e ne acquistò l'assoluta certezza.

Che fare? Domandare spiegazioni? Mandarlo via? A che scopo, per poi dover cascare in un altro forse più disonesto?

Roberto preferì non parlare della sua scoperta nè con Giuseppe, nè con altri; tuttavia l'impressione che gli lasciò fu penosa, poichè gli strappò un'illusione profondamente abbarbicata, e per questo ce l'aveva col vecchio servo infedele.

Da quel giorno, il disgusto, il timore di scoprire nuove frodi lo indussero ad abbandonare la sua sorveglianza.

Ripiombò nella solita apatia e riprese la solita esistenza annoiata, a cui il ricordo di Enrichetta si frammischiava, con tenacità spaventosa.

Un dopo pranzo che se ne andava fantasticando sulle rive della Moulière con un romanzo fra le mani, la vecchia Giovanna venne ad avvisarlo che il signor Burguet desiderava parlargli.

Vauxamp, abbandonò subito il suo sedile erboso e si diresse verso il salotto dove l'aspettava il visitatore.

L'agente d'affari era vestito con una ricercatezza elegante: la sua barba giallognola era pettinata con cura, i suoi capelli radi tagliati a spazzola stavano ritti a forza di cosmetico: era chiaro che teneva a fare un certo effetto e a non passare per un usciere o un intermediario qualsiasi.

— Son felice di riceverla signore — disse Roberto a fior di labbra; — è un caso che a quest'ora mi abbia trovato.

Lo sguardo incerto di Burguet s'illuminò d'un sorriso di condiscendenza ironica.

— Son mortificato di non averle restituito prima la sua visita, disse; ma ho tanto mai da fare da un po' di giorni che sarei stato costretto di rimandare questo dovere, se non si fosse trattato di un affare che la riguarda...

— Come, un affare? Ma io non sono in lite con nessuno... Mi spiace che la sua visita non abbia altri motivi, ad ogni modo.

— Anch'io sono spiacentissimo, signore!

— Vediamo di che si tratta? — interruppe Roberto duramente — Le sue arie di mistero mi mettono in curiosità.

— Si tratta di cosa minima e creda pure che ho acconsentito a mischiarmene unicamente per aiutare un antico mio socio in pericolo, e nello stesso tempo per servirla. Intendo parlare d'una ventina di mila lire di cambiali al signor Ducret, commerciante in legname a Parigi, a cui ho anticipato la somma in considerazione dell'urgente bisogno di denaro in cui si trovava l'amico mio. E' vero che queste cambiali scadono alla fine dell'aprile prossimo, cioè fra sei mesi, ma il signor Ducret adesso non ha alcun vantaggio a ritardare il pagamento, poichè io mi son sostituito a lui: venivo soltanto ad offrirvi il beneficio dello sconto, sotto la qual deduzione, ben inteso, ho acconsentito ad anticipare il danaro.

« Ecco qui la carta in prova della verità di quanto le ho detto. Si tratta di un debito lasciato da suo padre.

« Vi è pure il nome di suo padre. Ecco, guardi pure.

« Non è autentica è una copia...

Roberto si alzò impazientito e respingendo la carta che gli porgeva Burguet.

— Non voglio leggere niente, disse stizzito. O lei è pazzo oppure ha fabbricato un foglio apocrifo, per farmi pagare un debito immaginario. Mio padre, quando morì, non doveva niente a nessuno; e se avesse avuto qualche debito, l'avrei saputo quando entrai in possesso dell'eredità. Tutto questo è stato inventato apposta per tirarmi in un agguato.

— Spiacente di doverla contraddire, signore, ma credo che le sue recriminazioni non cambieranno la faccia delle cose.

« Che il debito sia passato inosservato nel conto della successione è possibile: ciò non toglie che esso esista e le prove son quà.

« Suppongo che non pretenderà che il suo creditore abbia fabbricato un foglio falso per presentarglielo; una tal macchinazione sarebbe cosa grave, e d'altra parte inutile, poichè si potrebbe scoprire facilmente.

« No, la miglior cosa per lei è quella di arrendersi e di soddisfare il debito senz'altro.

« Ha ancora tempo dinanzi a sè, rifletta, e quando si sarà deciso venga da me.

« Voglio però farla avvisata che quanto più aspetterà e tanto minori saranno i vantaggi che posso offrirle.

« Questa somma aumenta degli interessi ogni giorno e se acconsento a sacrificare un beneficio al solo scopo di favorirla, non vorrei perdere l'interesse di quanto ho anticipato. Intanto ho il piacere di salutarla.

— Faccia vedere questa copia, disse Roberto fermandolo.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'*Amministrazione* del **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**
—(**Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione
—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 | Italia . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5
—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia . . . . . Anno L. 24 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 50 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4a Pagina.** Cent. 30 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnato. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1	2	3	4	5	6	7	8

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO - 1900-901 **Prodotti approssimativi del traffico** - ESERCIZIO 1900-901

dal 1. al 10 Dicembre 1901 (15a Decade).

	Rete principale (*)			Rete secondaria		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in eserc.	4760	4726	+ 34	10 0	1033	— 23
Media	4760	4733	+ 27	10 0	1027	— 17
Viaggiatori	1,3752,80 23	1,378,232 15	— 2,951 92	60,706 96	60,29 28	+ 433 58
Bagagli e cani	66,637 34	67,637 23	— 850 89	1,140 54	1,190 81	— 50 19
Merci a G. e P. acc.	403,082 42	399,053 00	+ 4,029 42	15,737 52	14,173 88	+ 1,563 85
Merci a P. V.	2,504,644 74	2,256,069 53	+ 248,675 17	89,770 21	50,857 74	+ 8,912 63
TOTALE	4,349,893 70	4,100,991 91	+ 248,901 78	167,355 23	156,405 45	+ 10,959 78
Prodotti *dal 1. Luglio al 10 Dicembre 1901.*						
Viaggiatori	28,496,575 40	61,892,609 62	—1,396,033 99	1,163,108 53	1,252,393 99	— 89,205 41
Bagagli e cani	1,187,304 16	1,280,495 80	— 93,191 30	33,044 46	36,573 48	— 3,529 02
Merci a G. e P. acc.	6,409,162 19	6,192,445 02	+ 399,617 51	228,959 17	213,605 59	+ 15,353 58
Merci a P. V.	33,414,441 87	13,460,718 61	+1,953,623 16	1,315,130 35	1,228,803 62	+ 86,326 70
TOTALE	66,690,484 61	65,826,269 20	+ 864,215 41	2,740,242 56	1,228,803 68	+ 8,815 88
Prodotto per chilometro.						
della decade	813 84	667 75	+ 46 09	165 70	151 50	+ 14 20
riassuntivo	14,010 61	13,907 94	+ 102 67	2,613 11	2,659 57	+ 53 54

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO e PINACOTECA (accesso dal port. di bronzo) Scala Regia; al 3. p. si danno grat. i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: APPARTAMENTO BORGIANO, BIBLIOTECA dalle 10 alle 15.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo, dalle 10 alle 15. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso V. Sagristia 8)
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 al tramonto.
Tombe di via Latina Appia nuova al 3 chilometro
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tram.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie SAN LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17; dalle 11 alle 15
— DORIA: piazza Collegio Romano, dalle 10 alle 14.
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto

Ingresso Una Lira

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 9 alle 13.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 10 alle 15
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, alle 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale dalle 9 alle 15.
Galleria BARBERINI, Quattro Fontane 13, dalle 10-17
Foro Romano: S. Teodoro dalle 9 al tramonto.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16.
Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 15.
Colosseo: GALLERIE, dalle 7-12 dalle 15 al tramonto.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas, via Porta S. Sebastiano dalle 9 alle 15.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	7,5	8,10	—	13,20	16,50	19,25	23,55
Pisa	8,15	8,30	14,40	21,—	21,30	—	—
Torino	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30	—	—
Milano	8,15	8,30	14,40	21,—	21,30	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12,—	—	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	—	11,55	16,55	—	—
Tivoli	—	9,35	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,35	8,15	8,30	11,40	14,50	17,5	21,—
Frascati	6,25	—	9,56	—	12,5	15,5	19,20
Marino-Albano	7,10	9,45	12,20	—	—	17,—	—
Anzio-Nettuno (v. A.)	—	9,45	—	17,—	—	—	—
Anzio-Nettuno (v. C.)	6,45	—	—	—	—	18,2	—
Velletri-Terracina	6,45	—	11,30	16,5	18,2	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,44	—	10,—	17,23	—	—	—
Fiumicino	8,30	—	—	17,5	—	—	—
ARRIVI dalle linee di							
Napoli	7,5	8,55	12,35	—	14,10	18,30	20,30
Pisa	7,—	—	9,30	10,10	—	22,30	23,43
Torino	7,—	—	9,30	10,10	—	22,20	23,43
Milano	7,—	—	9,30	10,10	—	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7,10	—	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	19,20	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,—	—	—	16,35	19,3	23,15	—
Tivoli	—	—	—	17,35	—	—	—
Civitavecchia	7,—	8,57	9,30	10,10	16,30	18,50	22,30
Frascati	7,25	9,14	10,45	16,46	—	19,10	—
Nettuno-Anzio (v. A.)	—	9,25	14,30	—	—	—	—
Nettuno-Anzio (v. C.)	8,30	—	—	—	19,44	—	—
Albano-Marino	7,56	9,25	14,30	18,—	—	—	—
Terracina-Velletri	8,30	9,58	—	15,27	19,44	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,22	16,27	—	20,55	—	—	—
Fiumicino	8,47	—	—	18,50	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,30	6,—	9,30	11,30	16,—	festiv.	—
Bagni a.	6,26	7,7	10,13	12,22	16,47		—
Tivoli a.	—	7,30	10,44	12,15	16,18		—
Tivoli p.	festiv.	5,55	8,—	11,55	16,13	18,10	—
Bagni p.		6,30	8,20	12,23	15,40	18,40	—
Roma a.		7,40	9,8	13,40	17,30	19,50	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Gerente Responsabile ... Stabilimento Bangor-Wolff ...